

# CONSOLATIO

BOLLETTINO DI INFORMAZIONE DELL'OPERA DELLA DIVINA CONSOLAZIONE



**Febbraio 2015**

**VERGINE MARIA,  
MEDIATRICE DI TUTTE  
LE GRAZIE  
E MADRE DEL  
PERPETUO SOCCORSO  
PREGA, PER NOI!**



Editoriale

## Chi come Maria?

Le vicende storiche che l'umanità sta attraversando negli ultimi secoli, sono segnate da una progressiva scristianizzazione del mondo occidentale, da un massiccio assalto alla Chiesa di Cristo e alla cattolicità, da una perdita quasi totale dei valori morali e spirituali che una volta splendevano e rendevano alta la civiltà europea, da un progressivo sfaldarsi dei legami sociali e familiari e da una corruzione che arriva a livelli mai prima raggiunti. A tutto questo si aggiungano le due Guerre Mondiali e le tantissime altre presenti oggi nei più vari scacchieri: quello Medio-Orientale, quello Russo-Ucraino, quello Nigeriano, quello Nord-Africano.

Continua a pag. 2



Padre Giuseppe Tagliareni

### CONSOLATIO

Fondatore dell'Opera e responsabile del Bollettino:  
**Padre Giuseppe Tagliareni.**

**Sede: "Casa S. Giorgio"**  
Contrada S. Giorgio (Sciacca,  
S.S. 115 al km. 129,8).

Riceve per appuntamento  
nei pomeriggi di martedì e giovedì.  
Sabato mattina, S. Messa e adorazione;  
pomeriggio, Celebrazione  
della divina consolazione

Tel. 0925 997015

[www.odc.altervista.org](http://www.odc.altervista.org)

[www.operadivinaconsolazione.altervista.org](http://www.operadivinaconsolazione.altervista.org)  
[Blog:consolatio.altervista.org](http://Blog:consolatio.altervista.org)

Cell. 3398896068 (TIM),  
3931409912 (WIND)  
[padregius43@gmail.com](mailto:padregius43@gmail.com)

### SOMMARIO

La vita

La sofferenza

In Gerusalemme sarete consolati!

«No alla cultura che rimuove  
la figura del padre»

«Padri, siate presenti e fermi  
con i figli, non buonisti»

Il retto giudizio

Proposta di un gruppo  
S. FAMIGLIA DI NAZARETH

Credo la Chiesa, una santa cattolica  
apostolica: Gesù - Chiesa

Domanda al Padre

Senza bambini non si cresce

Poesia in siciliano: 'A vita

Gesù parla del cuore dell'uomo

Messaggi da Medjugorje

News dall'Opera

## Editoriale/CONTINUA DA PAG. 1

Il mondo islamico è in ebollizione e il terrore è entrato persino nelle nostre città: non c'è più sicurezza, non c'è più stabilità; tutto frana, tutto può crollare, come per una inarrestabile calamità, che solo la mano dell'Onnipotente può fermare.

Ma **dov'è Dio?** Pochi oggi se lo chiedono, perché nei più la fede è sparita. Non vediamo infatti, aumento di ricorso alla preghiera, massicce processioni penitenziali (cose di altri tempi!), riconciliazioni di nemici, eliminazione di ingiuste oppressioni, opere di soccorso ai miseri, se non in misura inapprezzabile. Tutti chiedono meno tasse, sicurezza di lavoro, nuovi posti, stipendi più alti, servizi più efficienti, un governo che cambi le cose, un conto bancario che non si estingua. Ma Dio no, Dio non c'entra, Dio non c'è. Siamo "laici", dicono, la religione non c'entra; ognuno si tenga quella che vuole, basta che non scateni il terrore, come nella strage di Parigi del sette gennaio scorso o come nel proclamato Stato Islamico dell'Isis, dove in nome di Allah si sgozzano bambini, si decapitano uomini, si vendono donne al mercato. Si fanno cortei e si proclama che libertà e sicurezza sono valori irrinunciabili. Tutte le polizie stringono le maglie e si invocano leggi speciali e misure eccezionali per garantire quell'ordine pubblico apparente, che non rassicura più nessuno e ci imbriglia in nuovi lacci e laccioli.

Dimenticano che è detto: *"Se il Signore non costruisce la casa, invano faticano i costruttori; se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode"* (Sal 127,1). La civiltà della morte e del terrore sta arrivando al suo epilogo: ha eliminato Dio e la religione, sta eliminando la famiglia e la chiesa, si ribella contro la stessa legge naturale e ogni autorità, proclama la libertà senza regole, esalta il vizio al posto della virtù, adora gli idoli al posto del Dio vero, non riconosce Gesù come unico Salvatore, mercifica sesso e bambini, dà quattro milioni di euro ad un buffone di corte per due serate d'intrattenimento televisivo, applaude a Sanremo e alla notte degli Oscar dove sono consacrati i nuovi idoli, paga le pedate dei giocatori di calcio a peso d'oro, come se da queste cose ne venisse un gran bene a tutti

noi. E' chiaro che chi domina questa società non è Dio, ma propriamente il suo nemico, che si dimostra vincente.

Sappiamo che quando nei Cieli Dio rivelò ai suoi Angeli l'incarnazione del suo Verbo e chiese l'adorazione per il suo Unigenito fatto Uomo, **Lucifero** si ribellò, non volendo perdere il suo primato e la sua supremazia su tutte le creature. Disse *"Non serviam!"*, non mi sottometto all'Uomo, anche se in esso abita Dio. E così fecero molti altri Angeli, sedotti dall'orgoglio e dalla superba affermazione della propria superiorità. L'intero Cielo fu scosso dalla ribellione, fino a quando non si udì il grido di **Michele**: *"Chi come Dio?"*. Fu una chiamata alla guerra contro i ribelli, per difendere l'onore di Dio: l'unica vera "Guerra Santa". *"Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi angeli, ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo. Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli"* (Ap 12,7-9).

Scaraventato sulla terra, il Demonio sedusse Eva e Adamo, entrando così nella storia umana fin dalle origini. Portò la ribellione a Dio, l'empietà e la bestemmia, l'omicidio e il furto, la menzogna e la violenza, per distruggere il genere umano e impedire l'Incarnazione. Non v'è riuscito: non poté impedire che Cristo venisse; ma lo avversò e lo uccise sulla croce, pensando di eliminarlo dalla storia umana. Ma Cristo risuscitò e mandò il suo Spirito sugli Apostoli per evangelizzare il mondo, promettendo la sua presenza costante e la sua venuta *"alla fine dei tempi"*. Satana lo sa e teme quella venuta, che sarà nella gloria irresistibile del Figlio di Dio con tutta la sua corte angelica. Ma nel frattempo, cerca di sedurre tutti gli uomini e portarli alla dannazione; cerca di distruggere la Chiesa di Cristo e sostituirla con le varie consorterie e con le false religioni. Oggi siamo arrivati all'acme.



## Editoriale/CONTINUA DA PAG. 2

Nel *Libro di Azaria* di Maria Valtorta (Ed. Valtortiana, Isola del Liri), l'Angelo custode della veggente afferma che, dopo la rivelazione dell'Incarnazione e il rifiuto di Lucifero, ci fu una seconda rivelazione di Dio ai suoi Angeli rimasti fedeli, turbati per quella ribellione all' Altissimo e per le terribili conseguenze: Egli rivelò Maria, colei che avrebbe meritato di essere l'Immacolata Madre del Verbo incarnato, la "piena di grazia", che per il suo particolarissimo rapporto di unione a Dio trino sarebbe diventata la Figlia diletta, la Madre purissima, la Sposa immacolata di Dio uno e trino, la Secondogenita di Dio Padre, la Primogenita di tutte le pure creature, colei che avrebbe "consolato" il cuore di Dio tanto offeso e che per tutte le sue mirabili virtù sarebbe diventata pure la Regina degli Angeli.

Fu allora che un altro Arcangelo, **Gabriele**, che poi sarebbe stato mandato alla Vergine per il più grande degli annunci, gridò: "*Chi come Maria?*". E il Cielo sussultò di grandissima gioia. Essi intuirono che la potenza di grazia di Maria SS. è tale da fare atterrire le potenze degli Inferi, che ora devastano non più il Cielo ma la terra. Per questo motivo il Demonio odia Maria e sa bene che nello scontro finale avrà la testa schiacciata dal suo piede, come promise Iddio fin dalle origini, dopo la colpa di Eva. Maria è la nuova Eva, che per la sua pienezza di grazia e di virtù, debellerà Satana e farà cadere il suo regno, prima che arrivi Cristo Signore sulle nubi del Cielo. A Fatima, nel 1917, promise che il suo Cuore Immacolato trionferà e che sarà dato al mondo un periodo di pace.

A Lourdes si proclama "*Immacolata Concezione*", a Medjugorje "*Regina della pace*". A Fatima, nel Giubileo del 2000, papa Giovanni Paolo II la indicò come la Donna dell'Apocalisse, *vestita di sole e coronata di dodici stelle* e profetizzò la vittoria di Maria sulle orde



del male. Questo avanza su tutti i fronti e sembra avere partita vinta. Tutto travolge: case, famiglie, istituzioni, scuole, università, sport, sanità, spettacolo, etc. Tutto è corrotto e prossimo a morire. Avanzano violenza e menzogna, alienazione e disperazione. Non servono ragionamenti, non servono cortei. Serve innalzare *il nome di Maria*, così come fecero le schiere dei soldati austro-ungarici nella battaglia di Vienna, il 12 settembre 1683, quando con un piccolo esercito riuscirono a sgominare un enorme esercito di turchi, dieci volte più grande. Sì, è ora di gridare con la fede più grande il grido dell'Arcangelo: "**Chi come Maria?**"

## La vita

Spunti per una considerazione scomoda e politicamente scorretta

\* E' dono d'amore di un uomo e una donna, che uniti diventano datori di vita, genitori di figli e figlie. Nasce dall'uso naturale del sesso maschile e femminile, che sono fatti l'un per l'altro. Questo avviene per tutte le specie di viventi sessuate. E' una disposizione del Creatore, che nel loro incontro trasmette la vita ad altre creature, secondo la propria specie. Chi può negarlo?

\* Dal momento del concepimento e della nascita, un bambino è segnato per sempre dalle sue radici vitali: chi l'ha generato è suo padre e sua madre per sempre. Essi gli danno la natura umana e l'identità fisica. Un figlio ha diritto di conoscere i suoi veri genitori: ne va della sua identità.

\* Stravolgere l'ordine naturale e inventare nuove modalità di dare la vita (fecondazione extracorporea, utero in affitto, clonazione, etc.) è un abominio, un orrore di natura che niente ha a che fare con l'ordine della creazione. Il concepito viene "manipolato" in laboratorio come una cosa inferiore all'uomo. Questo essere ridotto a "cosa", apre la via ad ogni disumanizzazione del concepito, anche alla sua vendita.

\* Togliere con violenza la vita (aborto volontario, omicidio, eutanasia) sono attentati contro l'ordine della creazione e la legge naturale, che dice di rispettare la vita e di non fare agli altri quello che non vogliamo fatto a noi. Nessuna società si può reggere se non rispetta la legge naturale.

\* Il bambino è l'essere più debole e indifeso che esista. Egli ha diritto a vivere, anche se fosse ammalato o imperfettamente sviluppato. Sopprimere questi individui, che sono persone a tutti gli effetti, è come fare un lager, uno sterminio premeditato degli individui indesiderati, rifiutati, malati: essi non sa-

rebbero degni di vivere, proprio come gli ebrei e i Rom nel periodo nazista.

\* In Italia si fanno all'incirca 130 mila aborti legali all'anno: distruzione della vita di altrettanti cittadini italiani che potevano essere utilissimi alla nazione e fattori della sua crescita in tutte le dimensioni. Invece no. La perdita è incalcolabile. Economicamente ogni aborto in ospedale costa circa 2.500 € e quindi l'Italia spende 325 milioni di € all'anno per uccidere i suoi figli.

\* I Gruppi di Aiuto alla Vita in trent'anni di aborto legale sono riusciti a salvare oltre 100 mila bambini con il "Progetto Gemma", mediante il quale si cercano trenta famiglie per dare un piccolissimo mensile alla madre in difficoltà per due anni. Se i soldi che si danno per uccidere i bambini si dessero alle mamme in difficoltà, chissà quante vite si salverebbero!

\* Anche l'eutanasia, cioè la morte procurata dolcemente, è una stortura, perché legittima l'uccisione di una persona. Oggi si rispettano gli animali domestici con molte ai trasgressori e invece si dà licenza di uccidere gli esseri umani sia all'inizio della vita (aborti) sia alla fine (eutanasia).

\* Molti si battono per eliminare la pena di morte dalla legislazione civile, che condanna dei rei di colpe gravissime, i quali però potrebbero essere anche degli innocenti erroneamente condannati. Ebbene, con l'aborto volontario si condannano a morte dei soggetti sicuramente innocenti. Perché?

- Il diritto alla vita è il primo diritto dell'essere umano: dipende dall'atto creativo di Dio e supera gli stessi genitori. La vita è dono e non è una cosa di cui si possa disporre a piacimento. E' di Colui che ce l'ha data, cioè di Dio. Usare della vita senza riferimento a Dio è un'empietà indegna delle persone ragionevoli.



\* Le bestie non sono persone umane, ma animali. Non sono soggetti giuridici di alcun diritto o dovere. Vanno rispettate ma non più dell'uomo, per il cui bene sono state fatte. Gli animalisti, prima di difendere gli animali, dovrebbero difendere gli esseri umani più indifesi: i bambini. E' orrendo vedere che cuccioli di bestie protette e non, vengono coccolati con ogni cura, mentre i piccoli dell'uomo vengono uccisi.

\* La nostra attuale società che legalizza divorzi, aborti ed eutanasia è stata chiamata "la società dove i delitti sono diventati diritti", e "Civiltà della morte" (Giovanni Paolo II); "Società dello scarto" (Papa Bergoglio). In Inghilterra c'è chi sostiene il "dovere" di abortire, se si diagnostica un feto con patologie. In altre parole, hanno diritto a vivere solo i sani, i forti, i perfetti (fisicamente); gli altri sono "scarto".

\* L'obiezione di coscienza dei sanitari che non vogliono partecipare agli aborti o interruzione di gravidanza in qualunque modo procurata, è cosa sacrosanta, legittima e auspicabile per ridurre e fare scomparire il delitto dell'ingiusta soppressione dell'innocente (il bambino concepito) resa legale dallo Stato. La Legge 194 ipocritamente dice di difendere la vita e la maternità; invece autorizza la soppressione degli innocenti.

\* Un bambino ha diritto di avere suo padre e sua madre secondo natura e non due papà o due mamme. Un essere umano viene al mondo mediante due genitori di sesso diverso e per crescere sano ha bisogno di due genitori di sesso diverso che lo accudiscano con amore. L'amore personale eterosessuale genera, alimenta ed edifica la famiglia, che è la cellula base della società.

\* Pseudo-famiglie geneticamente modificate (a spezzoni, assortite, gay e lesbiche, trans e bisex, etc.) sono un obbrobrio di natura e non in sintonia con le leggi della vita, fatte dal Creatore. Ognuno ha libertà di fare come vuole, ma se si vuole costruire una casa bisogna obbedire alla legge di gravità e usare materiali idonei altrimenti la casa crolla e la rovina è grande ...

\* Vi sono molti attentati alla vita, che la società dei consumi favorisce: fumo, alcol, droga, giochi violenti, boxe, sport estremi, corse varie (con moto, macchine, biciclette, sci, canoe, barche, etc.). Mettere a repentaglio la vita per vincere una coppa o una medaglia è immorale, dannoso, diseducativo per i giovani.

Marco Simoncelli motociclista morì a meno di 25 anni, durante una corsa in Malesia, il 23 ottobre 2011, vittima non certo unica della pazza voglia di superare tutti in velocità, gareggiando con il vento e con altri concorrenti tutti spinti dall'ebbrezza della corsa, dalla voglia di emozioni e della scarica di adrenalina. Perché gettare via così la vita? Non ci sono altre mete e valori più importanti, come farsi una famiglia, dare la vita ad altre creature, beneficiar la società con un mestiere o professione utile?

\* Se si vuole costruire una società più umana, bisogna prevenire ed eliminare l'aborto e le altre forme di violenza assassina. Prima di tutto bisogna riconoscere il diritto alla vita per ogni essere umano, dal concepimento alla sua morte naturale. Poiché spesso i concepimenti sono indesiderati, si deve inculcare l'uso responsabile del sesso e non incrementare l'erotizzazione, la banalizzazione dell'amplesso, la pornografia, la prostituzione, il libertinaggio sessuale, i rapporti prematrimoniali, le avventure extraconiugali, il turismo sessuale, l'incentivazione all'uso di contraccettivi. E' pensabile una tale società?

\* Vi sono tante persone e istituzioni che accettano bambini orfani o abbandonati o indesiderati. Invece di abortire, perché non affidare a loro i bambini non voluti?

\* Una ragazza diciottenne adottata, venne a sapere che era sopravvissuta ad un aborto. Voleva conoscere la madre vera e si mise a cercarla per porle una sola domanda: "Mamma, perché non mi volevi?".

**Quest'anno al festival di Sanremo gli organizzatori hanno invitato la famiglia più numerosa d'Italia, gli Anania di Catanzaro. Una famiglia solare, bella e positiva con 16 figli**



## La sofferenza

"Ci sono tanti bambini rifiutati dai genitori, ce ne sono tanti che diventano vittime della droga o della prostituzione. Perché Dio permette che accadano? ..."

Papa Francesco, Manila, 18 gennaio 2015.

Perché la sofferenza dei bambini? Se è già difficile accettare la sofferenza dei grandi, che certo innocenti non sono, perché Dio permette che anche i piccoli piangano? Quale colpa si può imputare loro? Quale giustificazione, se ce n'è una, si può addurre? Il Papa stesso ha detto che questa è l'unica domanda senza risposta. Plasticamente la foto rivela la risposta del Padre: "Mi accosto a te che piangi e ti abbraccio. Ti metto nel mio cuore. Non temere! Presto tutto passerà e non ricorderai più questo dolore. Lasciati consolare da Me e non dubitare del mio amore".

Al perché della sofferenza degli innocenti dunque, sembra che il Papa dia questa risposta: "Non dubitare di Dio e mettiti nel Suo cuore. Egli ti consolerà". Il suo abbraccio e la sua carezza a quella ragazzina piangente dicono questo e lo proclamano a tutti i sofferenti che si fanno la stessa domanda: "Perché io devo soffrire? Che male ho fatto?". La risposta potrà venire solo se ci si accosta al cuore di Dio. Allora si verrà consolati, mentre chi bestemmia e si allontana da Lui, rimarrà sconcolato e disperato, meritevole dell'eterna maledizione.

Tuttavia, se questo è vero, è anche vero che tutti cerchiamo di capire le cose e quindi di concettualizzarle, di chiamarle per nome, di vederne i nessi, di individuare cause e conseguenze. Per i credenti poi, è molto importante vedere cosa fa Dio mentre noi soffriamo; perché permette la sofferenza: una cosa così lontana dal fine ovvio della creazione, cioè quella felicità a cui nessuno si sente di rinunciare. E felicità è benessere, pienezza di vita, esplosione di gioia incontenibile che nessuno e nulla possa alterare. Questo

desidera il cuore e questo promette Iddio per coloro che lo amano. Ma la nostra vita terrena dall'inizio alla fine è attraversata dalla sofferenza. Perché? Questa domanda è ineludibile e per molti è mo-

tivo di dubbio sulla bontà di Dio, sulla sua onnipotenza o persino sulla sua esistenza. Un Dio che permette la sofferenza delle sue creature anche le più innocenti e si dimostri impotente a toglierla, è inaccettabile alla mente umana.

Eppure le cose non stanno proprio così. Ce lo dice la Scrittura, a cui dobbiamo rivolgerci per avere risposta e per tentare di entrare nei disegni di Dio, così come vediamo comportarsi con Israele e con tutti gli uomini, a partire da Adamo ed Eva. Gesù Cristo, Dio fatto uomo nel grembo immacolato di Maria di Nazareth, non dà altra risposta che quella di una obbedienza totale alla volontà del Padre, fino ad abbracciare la croce senza ribellarsi, pur essendo lui l'innocenza in persona. La sua risurrezione la domenica mattina, dimostra il disegno di Dio: il Crocifisso per amore, morto per la sua Passione, risorge con un corpo nuovo, pieno di vita immortale, primizia di tutti coloro che avranno la stessa sorte di amore e di dolore, secondo la volontà del Padre. La risposta divina alla morte ineluttabile è meravigliosa. Dunque, c'è un disegno di vita eterna e di gioia vera. Ma vediamo con ordine.

a) La sofferenza come "condizione umana"

Nell'Eden dei primordi, tutto era gioia e pace; la benedizione di Dio Creatore abbracciava tutta la terra. Ma col peccato dei progenitori si è rotto l'ordine ed è venuto il dolore, come segno che non c'è più la benedizione, ma la maledizione: sulla coppia, sulla nascita, sul lavoro, sulla vita, sull'ambiente. Cacciati dal Paradiso terrestre, essi persero la comunione con Dio, pur sperando in un ritorno. Il serpente che li indusse al peccato, avrà la testa schiacciata dalla progenie della donna e allora sarà tolta la maledizione. Satana, il "serpente antico ... che seduce tutta la terra" (Ap 12,9) sarà debellato e ricacciato negli abissi. Sappiamo che questa "donna" profetizzata è la Vergine Maria e la progenie vincente è Gesù. Ma ristabilire l'ordine della creazione sarà possibile quando, per i meriti di Cristo, Dio farà Cieli e Terra nuovi, che saranno come un nuovo Eden.



La sofferenza è dunque segno dell' allontanamento da Dio, della rottura dell'ordine primordiale, dovuto alla ribellione dei progenitori sotto istigazione di Satana. E' segno della Giustizia violata, che esige riparazione adeguata. Dopo la sentenza del Creatore, Adamo ed Eva sono stati cacciati via dalla presenza del Signore, coinvolgendo tutta la loro discendenza nella maledizione. La terra così è diventata "valle di lacrime" per tutti i nati da donna.



Questa è la condizione umana presente in tutti gli uomini di tutti i tempi: la generalità di questa condizione fa capire che non dipende da singole volontà, ma dal decreto di Dio, che vale per tutti gli uomini, buoni o cattivi, giusti o ingiusti.

Ogni uomo che nasce, piange e piange perché non si trova nell'Eden, ma nell'esilio, tra tribolazioni e pene senza numero. Tuttavia, in Cristo vincitore di Satana, egli potrà tornare a Dio e alla sua benedizione e tutto il male subito sarà cambiato in bene e non subirà più maledizioni (cfr. Ap 22,3).

**b) La sofferenza come punizione**  
La Bibbia ci fa comprendere che alle sofferenze della condizione umana, si possono a volte aggiungere terribili castighi divini, dovuti a grandi peccati. Ad esempio, così fu per il Diluvio universale, per Sodoma e Gomorra, per l'Egitto, per gli ebrei nel deserto, per Davide peccatore.

Ai tempi di Noè, l'umanità era divenuta così perversa che Dio decretò la sua distruzione e salvò solo il giusto Noè e la sua famiglia, da cui poi trasse la nuova umanità dei Patriarchi. Sodoma e Gomorra, ai tempi di Abramo, furono distrutte per intervento divino, poiché i loro peccati erano diventati una sfida alla Giustizia di Dio e non fu trovato in esse un minimo numero di persone giuste, tanto da trattenere il castigo. Più tardi, l'Egitto fu colpito da dieci piaghe per l'ostinazione del faraone e le vessazioni contro il popolo eletto.

Nel deserto, gli ebrei furono condannati a quarant'anni di esodo per essersi ribellati ai comandi divini. Infine, il re Davide peccò gravemente di adul-

terio e di omicidio; si pentì, ma fu punito severamente. In seguito peccò ancora ordinando il censimento, alimentando un sentimento di superbia, che coinvolse nel castigo della peste tutto Israele.

In questi casi esemplari, si vede

chiaramente che la sofferenza è castigo dovuto alle colpe sia di un singolo che di una città, sia degli ebrei che dei pagani.

Ma il castigo di Dio, come fa capire la lettera agli Ebrei, è medicinale e paterno, sempre rivolto alla correzione e alla salvezza. Essa è lo strumento ultimo per indurre alla conversione i peccatori. Se c'è conversione, come fu nel caso di Ninive ai tempi del profeta Giona, Dio è ben lieto di togliere il castigo minacciato. Egli ama più perdonare che castigare.

"Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da lui; 6 perché il Signore corregge colui che egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio. È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre?" (Ebr 12,5-7).

**c) La sofferenza come purificazione**

Dio ci vuole santi, degni di poterlo vedere e godere. Ma chi è santo, se non Dio solo? Noi siamo tutti peccatori e membri di un popolo di peccatori.

Quando Dio apparve ad Isaia e lo chiamò a profetizzare in Israele, il poveruomo conoscendo la sua indegnità, pensò che sarebbe morto all'istante.

Ma un serafino prese un carbone ardente dal braciere celeste e toccò col fuoco le labbra del profeta, per purificare la sua bocca e renderlo idoneo al compito (cfr. Is 6,1-6).

Secoli più tardi, S. Paolo ebbe una "spina conficcata nella carne" (2 Cor 12,7) e chiese più volte al Signore di esserne liberato. Gli fu risposto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (12,9).

Egli capì il senso di quella sofferenza come di una misura divina per purificarlo dall'orgoglio, dalla facile superbia che monta su e fa peccare anche gli eletti.

Dopo la distruzione di Gerusalemme nel 587 A.C. ad opera di Nabucodonosor, gli ebrei superstiti vennero deportati in Babilonia, dove rimasero per circa settant'anni come schiavi: una condizione umiliante per tutti, che servì come potente mezzo di conversione e salvezza. Essi così furono purificati da tutte le ribellioni, empietà e durezza di cuore. All'avvento di Ciro, re dei Persiani essi furono restituiti alla libertà e poterono ritornare nella terra dei padri, la terra promessa da Dio e ritrovare la propria identità religiosa attorno al tempio ricostruito con tanta fatica e amore da coloro che tornarono a Gerusalemme. La città stessa era stata purificata dai suoi peccati col fuoco, non avendo dato ascolto al profeta Geremia, che invitava

tutti alla conversione. Vi è dunque, un dolore concesso da Dio come purificazione dei suoi eletti, perché siano degni di stare alla sua presenza.

d) Sofferenza come trasfigurazione

A volte, la sofferenza non è né

castigo o correzione, né purificazione da colpe commesse. Giobbe, uomo giusto e timorato di Dio, si comportava santamente con tutti ed esercitava ogni virtù e misericordia. Ma Dio permise che Satana lo attaccasse nei beni materiali, negli affetti più cari, nel matrimonio, nella buona fama, nel suo stesso legame con Dio. Egli fu messo alla prova con ogni genere di tormenti e rimase fedele. Accettò di essere privato di tutto, ma non si staccò da Dio e lo implorò come suo Redentore. E Dio lo riscattò dalla miseria in cui era caduto e lo trasformò in un amico più fedele, più umile e più santo: una elevatezza che mai avrebbe raggiunto, se avesse continuato a vivere nel benessere precedente.

Similmente, Giuseppe figlio di Giacobbe fu venduto dai fratelli per invidia e gelosia. Fu schiavo in Egitto e finì in prigione per una calunnia. Ma da lì fu tratto miracolosamente, avendo interpretato il sogno del faraone e divenne viceré d'Egitto. Da quella posizione di prestigio, che mai avrebbe potuto conquistare, fu causa di salvezza per suo padre e i suoi fratelli, con tutte le loro famiglie. Dio trasformò Giuseppe da pastorello a salvatore dei poveri d'Egitto e della sua gente, facendolo passare per tante vicende dolorose e ingiuste persecuzioni. A volte dunque, il dolore anche se ingiusto, può portare grandi frutti di elevazione e di salvezza per se e per altri. Infine, un bel caso di trasfigurazione fu la croce portata dal Cireneo dietro a Gesù: fu

una pena che gli venne imposta senza sua colpa; ma egli divenne l'emblema di tutti coloro che aiutano Gesù a portare la croce della redenzione.

e) Sofferenza come sacrificio pasquale

E' la forma più alta di sofferenza. Esprime il sacrificio totale di sé fatto per amore a Dio nell'obbedienza



Alcanta

più assoluta e nell'amore al prossimo spinto fino alla misericordia verso i propri carnefici. L'esempio più alto si trova in Gesù crocifisso e nella Madonna Addolorata ai piedi della croce, sul Calvario. Essi, i più giusti e santi tra gli uomini, subirono la più forte ostilità dei peccatori e immolarono se stessi pienamente in sacrificio d'amore per la salvezza degli altri. La sofferenza più intensa è legata all'amore più grande: l'una misura l'altro. Il frutto di tale sacrificio è così grande da giustificare pienamente la sofferenza: la risurrezione, la vita nuova ed immortale, la salvezza di tutti i redenti. La Pasqua di Gesù non ci sarebbe stata, se egli non avesse conosciuto la morte di croce, perché solo questo poteva riparare la colpa delle origini che meritò la morte agli uomini.



Il sacrificio del Calvario fu preannunziato in Abramo che immola suo figlio Isacco, vittima innocente designata da Dio stesso, che poi fu restituito incolume al padre, in premio alla sua obbedienza. Proprio per quel sacrificio sul Moria, Dio moltiplicò le sue benedizioni al patriarca e le fece discendere fino a Cristo e poi passare a tutte le genti. Il Messia obbedì a Dio e tutto sacrificò alla sua volontà,

**Sal.10,14  
Tu vedi, Signore,  
l'affanno e il dolore,  
li guardi e li prendi  
nelle tue  
mani.**

**A te si abbandona  
il misero,  
dell'orfano  
tu sei  
l'aiuto.**

perché fosse data vita eterna agli uomini. Perfetto in tutto, gli mancava solo la piena sofferenza e l' accettò per diventare ostia gradita a Dio. "Proprio per questo nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà; pur essendo Figlio, imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono" (Ebr 5,7-9).

Imitando il Maestro, anche S. Stefano fece lo stesso, accettando la persecuzione e il martirio per amore di Cristo e per la salvezza di quegli stessi che gli davano la morte. Dopo di lui protomartire, anche S. Paolo, S. Pietro e tutti gli Apostoli e un'infinita schiera di martiri accettarono di essere privati di tutto e anche della vita per amore di Cristo e della Chiesa. S. Giovanni dice: "Cristo ha dato la sua vita per noi; anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli" (1 Gv 3,16). E S. Paolo: "Ho piena fiducia che nel mio corpo Cristo sarà glorificato" (Fil 1,20). "24Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). "20Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo,

ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal 2,20).

In conclusione, la sofferenza è un dolore complesso, duraturo e spesso ineliminabile, connesso alle tribolazioni della vita. Può essere castigo, correzione, pena meritata per i nostri peccati, mezzo di purificazione e di trasfigurazione dell'anima, sublime gesto di amore senza confini, che offerto a Dio ottiene grazia su grazia per sé e per altri. Ogni pena accettata con pazienza e vissuta per amore, purifica il cuore e presto o tardi si tramuta in gioia. "Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi. La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (Rom 8,18-21). Nella sofferenza c'è dunque un parto che si preannunzia, un evento felice di cose nuove e belle, che fa esclamare ai Santi come Francesco: "E' tanto il bene che m'aspetto, che ogni pena m'è diletto".

## IN GERUSALEMME SARETE CONSOLATI!

Rallegratevi con Gerusalemme, esultate per essa quanti la amate.

Sfavillate di gioia con essa voi tutti che avete partecipato al suo lutto.

Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, delizian-  
dovi, all'abbondanza del suo seno.

Poiché così dice il Signore:

«Ecco io farò scorrere verso di essa, come un fiume, la prosperità; come un torrente in

piena la ricchezza dei popoli; i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati.

Come una madre consola un figlio così io vi consolerò;

in Gerusalemme sarete consolati.

Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore, le vostre ossa saran rigogliose come erba fresca”

(Isaia 66,10-14).

# «No alla cultura che rimuove la figura del padre»

All'udienza generale del 28 gennaio 2015 Papa Francesco ha ripreso le sue catechesi sulla famiglia, proponendo una meditazione sulla figura del padre e una drammatica denuncia della «società senza padri» contemporanea.

Padre, ha detto il Papa, è una parola «più di ogni altra cara a noi cristiani, perché è il nome con il quale Gesù ci ha insegnato a chia-



mare Dio: Padre. Il senso di questo nome ha ricevuto una nuova profondità proprio a partire dal modo in cui Gesù lo usava per rivolgersi a Dio e manifestare il suo speciale rapporto con Lui». Anche al di fuori del cristianesimo, padre è «una parola universale. Essa indica una relazione fondamentale la cui realtà è antica quanto la storia dell'uomo».

Oggi però, per la prima volta nella storia, «si è arrivati ad affermare che la nostra sarebbe una 'società senza padri'. In altri termini, in particolare nella cultura occidentale, la figura del padre sarebbe simbolicamente assente, svanita, rimossa». In un primo momento, «la cosa è stata percepita come una liberazione: liberazione dal padre-padrone, dal padre come rappresentante della legge che si impone dall'esterno, dal padre come censore della felicità dei figli e ostacolo all'emancipazione e all'autonomia dei giovani». Non si può escludere che «in alcune case» in passato i padri manifestassero davvero un dannoso «autoritarismo». Però oggi, «come spesso avviene, si passa da un estremo all'altro».

«Il problema dei nostri giorni - ha proseguito il Pontefice - non sembra essere più tanto la presenza invadente dei padri, quanto piuttosto la loro assenza, la loro latitanza. I padri sono talora così concentrati su se stessi e sul proprio lavoro e alle volte sulle proprie realizzazioni individuali, da dimenticare anche la famiglia. E lasciano soli i piccoli e i giovani». Già nella sua esperienza a Buenos Aires, ha confidato Francesco, «avvertivo il senso di orfanità che vivono oggi i ragazzi». Chiedeva ai papà se pensassero di dedicare abbastanza tempo ai figli e riceveva sistematicamente «la risposta più brutta»: «Non ho tempo».

Da questo contesto sociale risulta che «dobbiamo essere più attenti: l'assenza della figura paterna nella vita dei piccoli e dei giovani produce lacune e ferite che possono essere anche molto gravi. E in effetti le devianze dei bambini e degli adolescenti si possono in

buona parte ricondurre a questa mancanza, alla carenza di esempi e di guide autorevoli nella loro vita di ogni giorno, alla carenza di vicinanza, alla carenza di amore da parte dei padri. È più profondo di quel che pensiamo il senso di orfanità che vivono tanti giovani».

Attenzione, però. I padri sbagliano quando non dedicano abbastanza tempo ai figli ma sbagliano anche

quando dedicano loro tempo in modo sbagliato. Quando «non si comportano da padri, non fanno un dialogo con i loro figli, non adempiono il loro compito educativo, non danno ai figli, con il loro esempio accompagnato dalle parole, quei principi, quei valori, quelle regole di vita di cui hanno bisogno come del pane». Quella che conta è «la qualità educativa della presenza paterna». «A volte sembra che i papà non sappiano bene quale posto occupare in famiglia e come educare i figli». Alcuni sognano e cercano «un improbabile rapporto 'alla pari' con i figli. Ma, è vero che tu devi essere compagno di tuo figlio, ma senza dimenticare che tu sei il padre, eh! Ma se tu soltanto ti comporti come un compagno alla pari del figlio, non farà bene al ragazzo».

Non è colpa solo dei singoli genitori, «La comunità civile con le sue istituzioni, ha una certa responsabilità - possiamo dire paterna - verso i giovani, una responsabilità che a volte trascura o esercita male. Anch'essa spesso li lascia orfani e non propone loro una verità di prospettiva. I giovani rimangono, così, orfani di strade sicure da percorrere, orfani di maestri di cui fidarsi, orfani di ideali che riscaldino il cuore, orfani di valori e di speranze che li sostengano quotidianamente». Forse li si riempie di «idoli ma si ruba loro il cuore; sono spinti a sognare divertimenti e piaceri, ma non si dà loro il lavoro; vengono illusi col dio denaro, e negate loro le vere ricchezze».

Come reagire a questa situazione? Come recuperare la vera figura del padre? Guardiamo, ha concluso il Papa, a Gesù, che promette ai suoi discepoli: «Non vi lascerò orfani» (Gv 14,18). La situazione della paternità oggi nel mondo è drammatica. Ma tenendo lo sguardo fisso su Gesù ricostruire rapporti familiari a misura d'uomo e di Vangelo non è mai impossibile.

**Massimo Introvigne**

<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-no-alla-cultura-che-rimuove-la-figura-del-padre-11638.htm>

## «Padri, siate presenti e fermi con i figli, non buonisti»

Nell'udienza generale del 4 febbraio 2005, nel quadro del ciclo di catechesi dedicato alla famiglia, Papa Francesco ha presentato la seconda parte della sua riflessione sulla figura del padre. Nella prima parte, lo scorso mercoledì 28 gennaio, il Papa aveva attirato l'attenzione sul dramma contemporaneo della «società senza padri» (clicca qui). In questa seconda parte ha voluto «guardare piuttosto all'aspetto positivo» dei padri non assenti, ma «presenti», mettendo in guardia contro certi eccessi di buonismo. Francesco ha affermato che un buon padre «deve punire in modo giusto» quando è necessario, e ha lodato un padre argentino che qualche volta doveva «picchiare un po' i figli ... ma mai in faccia per non avvilirli».

La paternità, ha detto il Pontefice, non è mai facile. Perfino san Giuseppe «fu tentato di lasciare Maria, quando scoprì che era incinta; ma intervenne l'angelo del Signore che gli rivelò il disegno di Dio e la sua missione di padre putativo; e Giuseppe, uomo giusto, “prese con sé la sua sposa” (Mt 1,24) e divenne il padre della famiglia di Nazaret». San Giuseppe c'insegna così che «ogni famiglia ha bisogno del padre». Lo sapeva dall'Antico Testamento, dove poteva leggere per esempio nel Libro dei Proverbi queste belle parole di un padre al figlio: «Figlio mio, se il tuo cuore sarà saggio, anche il mio sarà colmo di gioia. Esulterò dentro di me, quando le tue labbra diranno parole rette» (Pr 23,15-16). «Non si potrebbe esprimere meglio», commenta Papa Francesco, «l'orgoglio e la commozione di un padre che riconosce di avere trasmesso al figlio quel che conta davvero nella vita, ossia un cuore saggio».

Perché questo padre è saggio? Perché sa che non può essere uguale al figlio, e che il figlio non può essere uguale a lui. «Questo padre non dice: “Sono fiero di te perché sei proprio uguale a me, perché ripeti le cose che dico e che faccio io”». Invece, «gli dice qualcosa di ben più importante, che potremmo interpretare così: “Sarò felice ogni volta che ti vedrò agire con saggezza, e sarò commosso ogni volta che ti sentirò parlare con rettitudine. Questo è ciò che ho voluto lasciarti, perché diventasse una cosa tua: l'attitudine a sentire e agire, a parlare e giudicare con saggezza e rettitudine. E perché tu potessi essere così, ti ho insegnato cose che non sapevi, ho corretto errori che non vedevi. Ti ho fatto sentire un affetto profondo e insieme discreto, che forse non hai riconosciuto pienamente quando eri giovane e incerto. Ti ho dato una testimonianza di rigore e di fermezza che forse non capivi, quando avresti voluto soltanto complicità e protezione. Ho dovuto io stesso, per primo, mettermi alla prova della saggezza del cuore, e vigilare sugli eccessi del sentimento e del risentimento, per portare il peso delle inevitabili incomprensioni e trovare le parole giuste per farmi capire. Adesso – continua il padre –, quando vedo che tu cerchi di essere così con i tuoi figli, e con tutti, mi commuovo. Sono felice di essere tuo padre».

Il Papa traduce la scarna formula del Libro dei Proverbi in un discorso più articolato e psicologicamente complesso, che rimane però fedele allo spirito del testo biblico: «è così ciò che dice un padre saggio, un padre maturo». È facile? No. «Un padre sa bene quanto costa trasmettere questa eredità: quanta vicinanza, quanta dolcezza e quanta fermezza». Però, «quale consolazione e quale ricompensa si riceve, quando i figli rendono onore a questa eredità! È una gioia che riscatta ogni fatica, che supera ogni incomprensione e guarisce ogni ferita». In

contrasto con il «padre assente» evocato nell'udienza precedente, Francesco ha descritto le caratteristiche del «padre presente». È «vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze». E «vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre».

Attenzione, però. «Dire presente non è lo stesso che dire controllore! Perché i padri troppo controllori annullano i figli, non li lasciano crescere». Conosciamo l'espressione di Gesù secondo cui solo Dio, il Padre che sta nei cieli, a rigore può essere chiamato veramente “Padre buono” (cfr Mc 10,18)». Non c'è qui nessuna svalutazione dei padri umani, ma un richiamo a un modello altissimo, che è poi lo stesso del padre del figliol prodigo nella nota parabola. «Quanta dignità e quanta tenerezza nell'attesa di quel padre che sta sulla porta di casa aspettando che il figlio ritorni! I padri devono essere pazienti. Tante volte non c'è altra cosa da fare che aspettare; pregare e aspettare con pazienza, dolcezza, magnanimità, misericordia». La storia del figliol prodigo mostra che «un buon padre sa attendere e sa perdonare, dal profondo del cuore». Il Papa mette però in guardia da ogni interpretazione buonista della parabola. Il buon padre «sa anche correggere con fermezza: non è un padre debole, arrendevole, sentimentale. Il padre che sa correggere senza avvilire è lo stesso che sa proteggere senza risparmiarsi. Una volta ho sentito in una riunione di matrimonio un papà dire: “Io alcune volte devo picchiare un po' i figli ... ma mai in faccia per non avvilirli”. Che bello! Ha senso della dignità. Deve punire, lo fa in modo giusto, e va avanti».

Il Padre Nostro, ha concluso il Papa, sembra proprio scritto per «chi vive in prima persona la paternità. Senza la grazia che viene dal Padre che sta nei cieli, i padri perdono coraggio, e abbandonano il campo. Ma i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Faranno di tutto per non ammetterlo, per non darlo a vedere, ma ne hanno bisogno; e il non trovarlo apre in loro ferite difficili da rimarginare». La Chiesa, che è madre, «è impegnata a sostenere con tutte le sue forze la presenza buona e generosa dei padri nelle famiglie, perché essi sono per le nuove generazioni custodi e mediatori insostituibili della fede nella bontà, della fede nella giustizia e nella protezione di Dio, come san Giuseppe».

**Massimo Introvigne**

[Http://www.lanuovabq.it/it/articoli-padri-siate-presenti-e-fermi-con-i-figli-non-buonisti-11709.htm](http://www.lanuovabq.it/it/articoli-padri-siate-presenti-e-fermi-con-i-figli-non-buonisti-11709.htm)



## Il retto giudizio



Saper giudicare bene è una delle cose più difficili di questo mondo. "Il giudizio appartiene a Dio", dice la Bibbia (cfr. Deut 1,17) e solo Dio non sbaglia nel suo giudizio. L'uomo invece, anche

se fatto ad immagine e somiglianza di Dio, può sbagliare e di fatto tutti possiamo ricordare quante volte abbiamo errato nel fare un giudizio su un fatto o su una cosa o su una persona. Giudicare bene è un grosso problema, eppure non ci possiamo rinunciare, perché è buon uso del cervello, della ragione umana, facoltà che ci rende simili a Dio. I nostri giudizi e le nostre decisioni riempiono la vita di bene o di male. Alla fine, qualcuno ci domanderà: "Perché hai fatto questo?" e noi dovremo rispondere secondo verità, esponendo le ragioni del nostro giudizio di coscienza e del nostro agire nel bene o nel male.

Dio ci ha dato la coscienza e la Legge naturale: "Fa' il bene e non fare il male!". La nostra coscienza è capace di conoscere sia il bene che il male, sia il vero che il falso, sia il bello che il brutto. Dio ci mette in mano la scelta, ma ci dice: "Cerca il bene, il vero, il bello e fa' il bene e non il male". Per ben orientarci ci dice di amare tutti e di non fare agli altri quello che non vogliamo fatto a noi. I Dieci Comandamenti poi dati a Mosè ci spiegano meglio quello che va fatto e quello che non va fatto. Ad ognuno è data libertà di fare e di giudicare. Chi farà il bene, avrà premio, chi invece farà il male, avrà castigo. La scelta della nostra volontà deve essere quella del bene e mai quella del male. Così, a poco a poco, si va abilitando al buon uso della ragione e della volontà, seguendo il comportamento dei grandi e le correzioni dei genitori ed educatori.

L'uomo perfetto è colui che sa ben discernere tutte le cose, giudicare secondo verità e giustizia, operare facendo sempre il bene e mai il male. Così diventiamo veramente simili a Dio. Ma fare così è molto difficile: sia a causa dell'ignoranza, sia per i pregiudizi che tutti ci portiamo dentro, sia per la paura o per altre passioni, sia per le attrattive a cui siamo sensibili, sia per i condizionamenti ambientali, sia per le tentazioni diaboliche a cui tutti siamo soggetti. Se siamo amanti della verità e abbiamo buona volontà, Dio ci illumina

### - Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1955:

*"La legge naturale indica le norme prime essenziali che regolano la vita morale. Ha come perno l'aspirazione e la sottomissione a Dio, fonte e giudice di ogni bene, e altresì il senso dell'altro come uguale a se stesso. Nei suoi precetti essa è esposta nel Decalogo. Questa legge è chiamata naturale non in rapporto alla natura degli esseri irrazionali, ma perché la ragione che la promulga è propria della ragione umana."*

sempre e ci aiuta a fare giudizi giusti e comportarci bene. Al contrario, chi ha mala volontà, opera il male. Dice la Bibbia:

"Il Signore odia ogni abominio, esso non è voluto da chi teme Dio. Egli da principio

creò l'uomo e lo lasciò in balia del suo proprio volere. Se vuoi, osserverai i comandi; l'essere fedele dipenderà dal tuo buon volere. Egli ti ha posto davanti il fuoco e l'acqua; là dove vuoi stenderai la tua mano. Davanti agli uomini stanno la vita e la morte; a ognuno sarà dato ciò che a lui piacerà. Grande infatti è la sapienza del Signore, egli è onnipotente e vede tutto. I suoi occhi su coloro che lo temono, egli conosce ogni azione degli uomini. Egli non ha comandato a nessuno di essere empio e non ha dato a nessuno il permesso di peccare" (Sir 15,13-20). Abbiamo libertà di decisione e di azione, ma nessuno ha "il permesso di peccare": la legge di Dio lo vieta ed Egli ne terrà conto nel suo giudizio dopo la vita terrena.

Il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa lo fa tornare di nuovo. Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato, diede loro il dominio di quanto è sulla terra. Secondo la sua natura li rivestì di forza, e a sua immagine li formò. Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro perché ragionassero. Li riempì di dottrina e d'intelligenza, e indicò loro anche il bene e il male. Pose lo sguardo nei loro cuori per mostrar loro la grandezza delle sue opere. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Inoltre pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita. Stabilì con loro un'alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi contemplarono la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la magnificenza della sua voce. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e diede a ciascuno precetti verso il prossimo" (Sir 17,1-12). Libertà e coscienza sono dunque soggette alle regole imposte dal Creatore. L'uomo non può presumere di fare a suo capriccio, perché è dipendente da Dio, come tutte le creature.

Per tutti dovrebbe essere facile e bello fare il bene; invece non è così. Molti trovano gusto nel fare il male. Evidentemente il loro gusto è pervertito e il loro giudizio è erraneo. Ad esempio, un medico abortista giudica che operare aborti sia un bene per le donne che glielo chiedono, un rendere il servizio richiesto, in modo pulito e sicuro. Così due coniugi che usano contraccettivi per non avere figli. Così due fidanzati che hanno rapporti "protetti"; così due omosessuali. Tutti sono convinti che stanno facendo il loro bene. Eppure si sbagliano di grosso, perché giudicano senza aver dato peso alla legge divina, che impone di non separare l'atto coniugale dal suo naturale potere di trasmettere la vita. Impedire questo potere con malizia, è peccato, perché va contro la legge di Dio e della natura. La malizia è sempre peccato.

Il cuore umano è come uno strumento che può sintonizzarsi con Dio o con Satana: questi due sono come le stazioni che trasmettono messaggi, musiche, suggestioni, inviti molto diversi: quelli di Dio attraggono al cielo e alla santità; quelli di Satana attraggono alla soddisfazione delle passioni e al peccato. Se l'anima si sintonizza con Dio, riceve pace e gioia; se invece, si sintonizza con Satana, riceve turbamento e rimorso. Se poi, l'uomo, accoglie e fa sue le suggestioni sataniche, pecca e un gran vuoto riempie il suo cuore, perché Dio lo abbandona. "Un baratro è l'uomo, Il suo cuore un abisso" dice la Bibbia (cfr. Sal 64,7). Questo abisso deve riempirsi: o di cose buone o di cose cattive; sta a noi la scelta. Abele riempì il cuore di amore a Dio e ai suoi cari e non conobbe malizia; viceversa, Caino riempì il cuore di avversione verso il fratello, che lo portò a non poterlo neanche vedere e a toglierlo dalla terra col primo omicidio della storia. La maledizione di Dio fu il suo retaggio per tutta la vita.

Dobbiamo imparare a purificare il cuore da ogni malizia. Come si fa? Non aderendo mai al male, non appena lo scopriamo. Dobbiamo imparare a fare nostri i giudizi di Dio: le Sacre Scritture ne sono piene. Perciò la lettura meditata della Bibbia, specialmente del Vangelo, è un ottimo mezzo per "purificare" il cuore. Poi, bisogna stare lontani dalle fonti d'inquinamento spirituale: la televisione, i giornali, la radio, gli spettacoli, le trasmissioni frivole

o scandalose. Dobbiamo stare lontani dalle mormorazioni, dai discorsi vani, dalle false amicizie, da divertimenti malsani. Dio non è dove corrono le

masse, dove si esalta il vizio, dove si dà culto agli idoli (cantanti, corridori, attori, calciatori, partite, Formula Uno, etc.), dove c'è rumore, grido, ubriachezza, scandalo, sconcezza. "Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi" (1 Cor 15,33), ricorda S. Paolo. E Gesù conferma: "I puri di cuore vedranno Dio" (Mt 5,8). Per questo motivo, la Vergine Immacolata è colei che è più diletta da Dio e più vicina a Lui. Volendoci avvicinare a Dio, Lei ci dice a Lourdes: "Andate a lavarvi alla fonte". La fonte è il Cuore trafitto di Gesù, che col suo Sangue e Acqua scioglie le macchie dei nostri peccati e ci ridà la vita dei figli di Dio. Per questo a Lourdes, come anche a Medjugorje, tutti sentono il bisogno di andare a trovare un prete per confessarsi. Allora, non solo il cuore, ma anche gli occhi e lo sguardo si purificano e l'uomo acquista un altro gusto del vivere: il gusto di Dio nostro Padre, il gusto di fare il bene, di amare la verità e la bellezza vera: quella che non conosce declino e non passa mai di moda.

La ragione ultima per cui il cuore si sintonizza con Dio (emittente divina) o con Satana (emittente infernale) è l'orientamento libero della volontà: verso l'amore di Dio, il dono di sé, la comunione con l'altro; oppure l'amore per l'io (egoismo), la rapina, la sottomissione dell'altro. Nel primo caso il centro e il fine è Dio; nel secondo caso è l'uomo, la creatura, il mondo. La prima via è la via della salvezza; l'altra è la via della perdizione. L'eccessivo amore di sé porta all'odio verso Dio, che è visto come rivale. L'egoista infatti fa del suo "io" il suo dio e vuole tutti al suo servizio, per dargli onore e gloria. Così sottrae culto al vero Dio, perché pretende di "essere come Dio", proprio come fece Satana. E' questo un peccato imperdonabile, se avviene indurimento del cuore e ostinazione: atteggiamento che porta alla separazione da Dio, alla violenza, all'infelicità, alla maledizione eterna nell'Inferno.

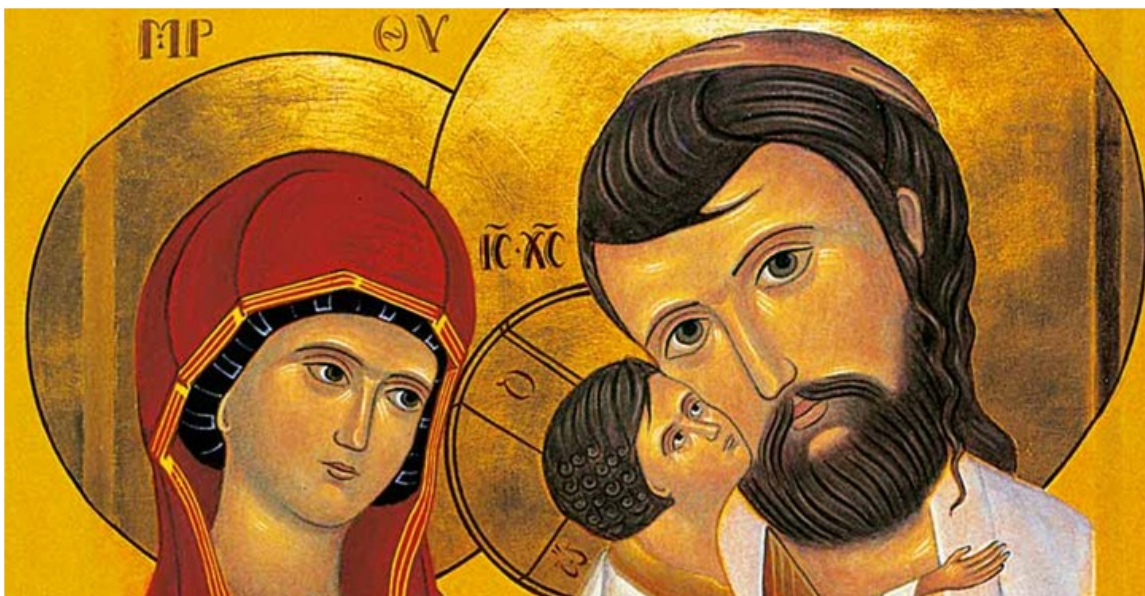
Per impedire questo esito infausto, Dio ci dà la legge della salvezza: "Ama! Ama Dio e ama il prossimo. E sarai salvo!". Quando per mezzo dei Profeti o degli Apostoli ci invita alla "conversione", Egli vuole che ci orientiamo a Lui, all'amore, al Suo Regno, dove non entra chi non avrà imparato ad amare. A questo fondamentale passo ci richiama la Vergine Maria in tutte le sue apparizioni.

Chi giudica urgente avvicinarsi a Dio, giudica bene e si salverà. E grande sarà la gioia davanti agli Angeli di Dio.

**CCC 1783:** "La **coscienza deve essere educata** e il giudizio morale illuminato. Una **coscienza ben formata è retta e veritiera**. Essa formula i suoi giudizi **seguendo la ragione**, in conformità al **vero** bene voluto dalla sapienza del Creatore. L'educazione della coscienza è **indispensabile** per esseri umani esposti a influenze negative e tentati dal peccato a preferire il loro **giudizio personale** e a rifiutare gli insegnamenti certi .

## PROPOSTA DI UN GRUPPO S. FAMIGLIA DI NAZARETH

1. Dio dà la vita per m e z z o dell'uomo e della donna uniti in matrimonio. Questa unione favorisce la vita dei figli e dà la forma giusta alla famiglia solo se è stabile, serena, benedetta da Dio col Sacramento del matrimonio.



in esse stabilire la carità, la verità, la giustizia, il dono di sé, l'accoglienza reciproca, la pace duratura.

8. Poiché senza Cristo regna il peccato e la morte, biso-

gna chiudere le porte al male: empietà, bestemmia, infedeltà, menzogna, conflitti, invidia, gelosia, violenza, maldicenza, mormorazione, intrusioni, evasioni, lusso, vanità, spreco, etc. Pericoli mortali sono la magia, l'alcolismo e l'azzardo.

2. La famiglia è la cellula base della società: questa nasce dal moltiplicarsi delle famiglie, dall'intreccio delle loro relazioni, dalla necessità di soddisfare comuni bisogni di vita, di lavoro, di difesa, di governo, di cure, d'istruzione.

3. La famiglia ideale è quella di Nazareth: Giuseppe e Maria con a centro Gesù, l'Emanuele, Dio con noi. E' Lui che dà nuova vita e grazia alla famiglia, perché possa attuare il disegno di Dio altrimenti compromesso.

9. La base di tutto è la buona volontà, il motore l'amore, il carburante la preghiera, la luce la Parola di Dio, il ristoro la S. Messa, la messa a nuovo la Confessione, la roccia la fiducia in Dio, l'orizzonte il Regno di Dio, l'Amico Gesù vivo, la mamma la Madonna, le armi il digiuno e il Rosario.

4. Gesù, Maria e Giuseppe costituiscono il primo e più santo "Nucleo Trinitario": una unione sponsale (uomo - donna) con Gesù - Dio al centro: origine e scopo di vita. Essi sono insieme perché si attuò il disegno di Dio su di loro. In tale "Nucleo" regna la comunione, dono dello Spirito Santo.

10. La Bibbia è il libro di testo più importante per tutto ciò che veramente serve conoscere: Dio, la creazione, la storia della Salvezza, i Profeti, la vita di Gesù, la nascita della Chiesa, l'avvento ultimo del Regno di Dio e la fine. Ottimo è seguire le letture bibliche della Messa giornaliera.

5. Il disegno divino non è solo quello di moltiplicare i viventi, ma di santificarli e introdurre il Regno di Dio nel mondo, vincendo il peccato e la morte, per mezzo di Cristo, Redentore dell'uomo.

11. La Bibbia si legge con la Chiesa e non senza, perché è la Chiesa deputata a trasmettere la verità rivelata e non un libro da solo, pur così importante. E' indispensabile, per non smarrirsi nei dubbi e nelle eresie, il Magistero della Chiesa docente, con a capo il Romano Pontefice.

6. La grazia di Cristo viene per mezzo della Chiesa, che è la Famiglia dei figli di Dio voluta da Gesù e animata dal suo Spirito Santo. La Chiesa ce l'ammannisce con il Vangelo e i Sacramenti istituiti da Gesù e con la preghiera liturgica, specialmente la Domenica e nelle Feste.

12. Tutto ciò che attacca l'unità e la santità della famiglia porta al fallimento e al disastro sia delle case che della società: aborti, divorzi, separazioni, contraccezione, amore libero, fecondazione extra-corporea, utero in affitto, infedeltà, adulteri, allontanamento dalla Chiesa, etc.

7. La grazia di Gesù deve permeare tutte le relazioni della famiglia: all'interno (sponsale, genitoriale, filiale, fraterna) e all'esterno (parentale, sociale, religiosa) e

13. Ciò che porta l'unione e la santità della famiglia è: la preghiera fatta insieme, il culto domenicale, il perdono reciproco la lettura della Parola di Dio, la piena collaborazione e la divisione dei compiti, il rispetto dell'autorità paterna e della dignità materna, l'ubbidienza dei figli, il lavoro stabile, lo spirito di sacrificio, le buone relazioni, i pasti presi insieme regolarmente, le mete scelte e condivise, etc.

14. La fonte della vita divina è la S. Messa, perché è il "Memoriale" della Passione, Morte e Risurrezione di Gesù, il Sacrificio della Nuova ed Eterna Alleanza, in cui il Padre si compiace di fare grazia. Gli sposi del "Nucleo Trinitario" hanno Gesù - Ostia al centro sia come Pane di vita, sia come compagno di viaggio.

15. L'Eucaristia è il centro e il motore della vita cristiana di tutta la comunità: in essa offriamo a Dio ringraziamenti e sacrifici già compiuti e riceviamo grazia su grazia: benedizioni sulla famiglia e sulla società. La vita eucaristica richiede la S. Messa giornaliera, se possibile.

16. Ogni bambino concepito deve essere accolto come un nuovo Gesù in mezzo a noi, un vero dono di Dio sia per la famiglia, sia per la società, dicendo: "Che sarà domani?". Lo si deve poi far crescere "in sapienza, età e grazia", come fecero S. Giuseppe e la Madonna con Gesù.

17. Ogni ragazzo deve avere coscienza che su di lui c'è un disegno del Padre dei cieli e che Lui lo aiuterà a realizzare. Ognuno deve scoprire i suoi talenti e la sua vocazione. La base è l'ubbidienza ai genitori e il santo timor di Dio. Poi si deve saper guardare i bisogni della società e le possibilità che si offrono. Esiste anche la vocazione religiosa e sacerdotale.

18. Per la crescita armonica bisogna evitare le cattive compagnie, gli scandali, la fuga da casa, l'abbandono dei genitori, i vizi, la frantumazione delle relazioni vitali, la bugia, le relazioni sessuali fuori dal matrimonio. La purezza dei costumi e del cuore è indispensabile per il disegno di Dio.

19. Lo stile cristiano esige la nobiltà d'animo, la modestia, la cura della virtù, il primato di Dio e della preghiera, lo spirito di sacrificio, la carità verso il prossimo, l'amore alla verità e alla giustizia,

la testimonianza del Vangelo, preso come "parola di vita", garantita da Gesù.

20. Vecchi e anziani vanno accolti e valorizzati per la sapienza di vita che hanno e curati con amore in tutte le infermità; così pure chiunque sia ammalato: è un Gesù sofferente, da amare e aiutare. Così i poveri.

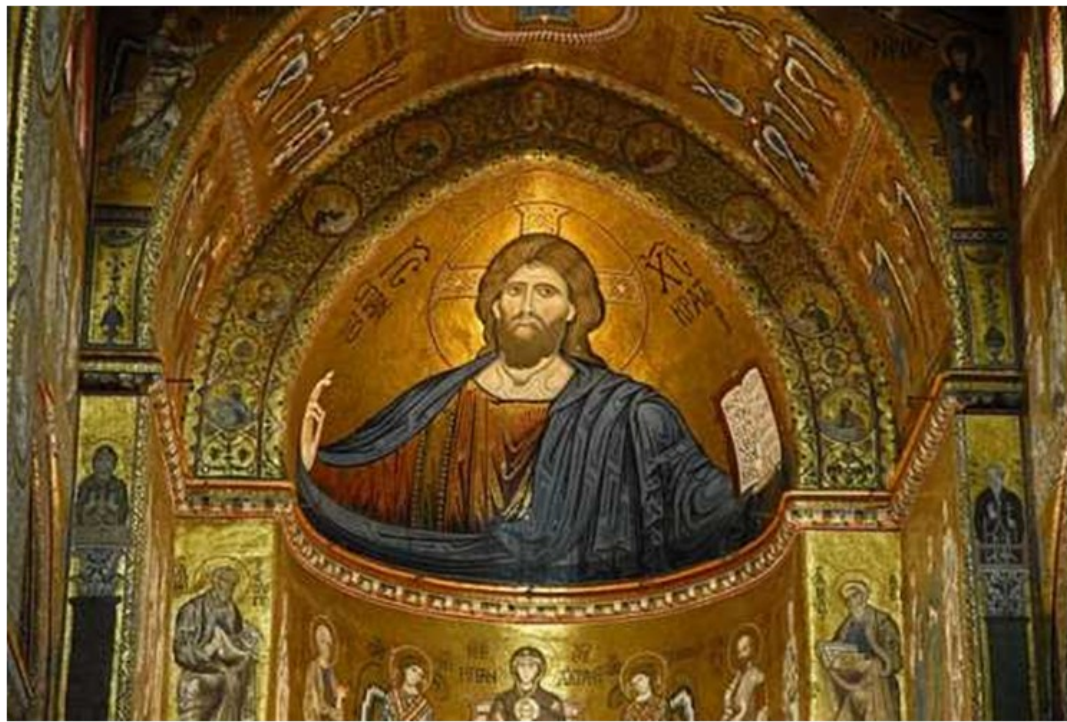
21. La consacrazione di tutta la famiglia alla Madonna fa sì che Essa si prenda cura direttamente di ognuno dei componenti della famiglia, perché possa svolgere bene la sua missione nel mondo. Maria SS. porta a Gesù, vincitore di Satana e di tutto il male.

22. La devozione mariana più raccomandata è la recita giornaliera del Santo Rosario alla Madonna. Si può opportunamente aggiungere la Coroncina alla Divina Misericordia e altre preghiere devozionali a S. Giuseppe e a S. Michele Arcangelo o altri Santi.

23. Bisogna saper trovare il tempo di radunare la famiglia e pregare insieme, magari davanti ad una bella immagine della S. Famiglia, perché Gesù regni in questa casa e in questi cuori e sia al centro di tutto. A Lui si offrono lodi, suppliche e sacrifici per presentarli al Padre dei cieli.

24. Limitare l'uso dei mass-media e la frantumazione dei rapporti familiari e amicali. Saper digiunare il mercoledì e il venerdì ed escludere tassativamente il fumo, le droghe, gli abusi di qualunque genere. Far collaborare i figli al bene della casa e della società.

(Casa S. Giorgio 92019 SCIACCA Tel. 0925 997015)





# CREDO LA CHIESA UNA SANTA CATTOLICA APOSTOLICA

## Gesù - Chiesa

1. La religione non si può fare a modo proprio. E' Dio stesso che ci dice come ci dobbiamo rapportare a Lui, se vogliamo fargli cosa gradita, avere le sue Benedizioni e la vita eterna. Solo Dio può darci la vita. Per questo ha mandato suo Figlio. Egli è Gesù di Nazareth che è morto in croce per i nostri peccati ed è risorto per darci la vita.

2. Gli eletti saranno benedetti da Dio in eterno, mentre gli empi saranno maledetti. Chi non riconosce Dio e lo bestemmia è un empio.

Prima o poi sarà rigettato da Dio e mandato nel regno dell'Inferno, in mano a Satana. Gesù è venuto per salvarci dalla maledizione eterna. Chi accoglie Gesù, sarà salvato.

3. Gesù ha fondato la Chiesa: Una, Santa, Cattolica e Apostolica per dare la vita divina agli uomini, mediante il Vangelo e la Liturgia. Senza la Chiesa non si può essere veri cristiani, né basta il Battesimo, ma si deve essere credenti e praticanti. Chi ripudia o perde la fede, rischia l'eterna condanna del Giudice divino.

4. La Legge di Gesù è la carità fraterna, l'amore verso tutti, il servizio vicendevole per amore suo. Chi avrà imparato ad amare, sarà salvato, perché Dio è Amore. Per amare bisogna vincere l'egoismo e fare agli altri quello che vorremmo fatto a noi.

5. Oggi molti hanno perso la fede e peccano d'empietà verso Dio e verso il prossimo, a cominciare dalla stessa famiglia. Tutto è in crisi, mentre cresce la violenza e la disperazione. Siamo giunti all'apostasia predetta da S. Paolo e al grande raffreddamento della carità. Si amano più le bestie che gli uomini.

6. La Chiesa stessa subisce scismi, eresie e confusione. Ma Gesù ha promesso che "le porte degli Inferi non prevarranno contro di essa". "Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo", ha assicurato. Per questa ragione Satana non ce la fa a rovinare la Chiesa.

7. Per non perdere la fede, bisogna affidarsi alla Vergine Maria, che conservò la fede in Gesù anche quando gli stessi discepoli l'avevano già perduta, dopo la fine di Lui sulla croce. Maria tenne accesa la fiaccola della fede e della speranza fino al mattino di Pasqua e fu consolata.

8. Le verità essenziali della fede cristiana sono compendiate nel "Credo" apostolico e più esplicitate in quello niceno-costantinopolitano, che la Chiesa cattolica professa da sempre e che recitiamo ogni domenica nella S. Messa. Bisogna ripeterlo spesso.

9. La società multi-etnica e multi-culturale di oggi ci fa ritenere che tutto è relativo, che ogni culto è legittimo, che ogni religione è vera e che per convivere in pace bisogna superare le differenze religiose e la pretesa di possedere la verità assoluta.

10. Ma Gesù è il Verbo di Dio e non c'è altra verità che libera e salva, se non quella sua. Pertanto, pur rispettando la coscienza

di ognuno e la sua religione, noi cristiani annunziamo a tutti Cristo crocifisso e risorto. Poi, ognuno se crede, risponderà. La predicazione non costringe nessuno.

11. Noi affermiamo che la vita eterna si può avere solo se si crede in Gesù e lo si segue fino alla morte. Non c'è altro nome in cui si possa essere salvati, pur restando ad ognuno la libertà di professare un suo "credo" diverso da quello cristiano.

12. Nessuna autorità statale ha diritto d'impedire la professione anche pubblica del nostro "Credo" e il culto cristiano legittimo. Una società anche "laica" deve riconoscere la libertà di coscienza e di culto dei suoi cittadini, pur nel rispetto dell'ordine pubblico.

13. Se si vuole conservare la fede e l'identità cristiana, oltre il Credo si devono tenere presenti alcuni principi di fondo:

- la Santa Tradizione e la Successione Apostolica con i successori legittimi (i vescovi con a capo il Papa, successore di S. Pietro e Vicario di Cristo);

- l'annuncio del Vangelo, cioè la "lieta novella" del Regno di Dio, che già è iniziato con la risurrezione di Gesù, che verrà presto nella gloria;

- il Battesimo e il perdono dei peccati, se c'è conversione e pentimento. Si fa festa in Cielo per un peccatore che si converte;

- la S. Messa: il "Memoriale della Pasqua" di Gesù: la sua Passione, Morte di croce e Risurrezione, l'Eucaristia e il nuovo Sacerdozio voluto da Gesù;

- la "Comunione dei Santi": con a capo la Vergine Maria e gli altri Santi, le anime del Purgatorio e tutti i giusti che sono sulla terra.

14. La Chiesa Cattolica comprende oltre un miliardo di battezzati; ma moltissimi sono quelli che non vivono da cristiani e non sono praticanti. A questi bisogna indicare la Via giusta, che è: di tornare alla preghiera, alla S. Messa domenicale, al digiuno settimanale, alla Santa Confessione e Comunione ben fatta, all'obbedienza al Papa e al Magistero della Chiesa.

15. Le forze del male che imperano nella società, sono molto potenti (denaro, mass-media, cultura atea dominante, finanza, politica, sport ...) e vogliono renderci tutti schiavi del male e nemici di Dio, rendendoci il peccato in tutte le sue forme, come cosa "normale" e giusta. Così, oggi tutto è diventato lecito, perché Dio non esiste e l'uomo è arbitro di sé.

16. Ma il Male non prevarrà sul bene, perché Dio e la Madonna sono con noi e non tutti hanno perso la fede e il buon senso. Prima o poi il Bene trionferà. Sono promessi "Cieli e Terra nuova", dove per sempre abiterà la giustizia e la pace, quando Gesù instaurerà il suo Regno.

## Domanda al Padre

Caro padre,  
ho letto, di recente, la conferenza di Ratisbona di papa Benedetto in cui egli parla del rapporto tra la fede e la ragione. Nella introduzione, prendendo lo spunto da un dialogo tra un imperatore bizantino e un dotto musulmano, mette in risalto la profonda differenza tra Cristianesimo e Islam. Nel primo la ragione si identifica con la manifestazione di Dio ed è a lui intimamente e imprescindibilmente legata; nel secondo Dio è inaccessibile alla ragione umana e il suo pensiero può essere irrazionale, contraddittorio fino ad andare contro la verità.

Ovvio che, in questo secondo caso, una tale concezione di Dio porta a giustificare le aberrazioni peggiori. Negli stessi giorni che leggevo le parole di Benedetto, parole profetiche che gli hanno valso gli insulti dei dotti di mezzo mondo, in prima fila gli occidentali, leggevo il primo libro di Maria Valtorta. Nel settimo capitolo (pag.47 - 53) e nel decimo (pag.64 -71), ho trovato delle potentissime assonanze nelle parole che Gesù fa scrivere a Maria Valtorta.

Vorrei sapere cosa ne pensa. Sia lodato Gesù Cristo!

**Lettera firmata**

Carissimo,  
hai pienamente ragione. Benedetto XVI ha detto ciò che per noi cristiani è pacifico e fonte di fede retta: Dio è Logos, è ragione, anche se infinitamente superiore alla nostra ragione. Ci ha fatto a Sua immagine e somiglianza, dandoci capacità di vedere e capire come fa Lui, anche

se non con tutta la Sua profondità e perfezione. I passi che tu citi della Valtorta lo confermano in modo mirabile ( c f r . L'Evangelo come mi è stato rivelato, Centro Ed. Valtortiano, vol. I). La Sua prima parola è il creato: tutti possia-

mo vedere che il creato è logico, perfetto in tutte le sue leggi e nel suo divenire. Per questo è possibile la scienza, la conoscenza certa e dimostrabile, come la storia ci dice, almeno da Galileo in poi.

Proprio perché Dio è Logos, è possibile anche la teologia, che è studio razionale sulla rivelazione, sulla Storia della Salvezza, così come ci è stata tramandata dalla Santa Tradizione e dalla Sacra Scrittura. E tutti sappiamo quanto studio si continua a fare sulla Rivelazione. La Teologia cerca di capire le cose di Dio e di dare risposta logica e plausibile alle domande legittime che sorgono alla mente umana, che sempre si dilatta o si tormenta a chiedere, a conoscere di più e meglio, come i bambini cresciuti, che chiedono a papà continuamente: "Perché?". E la risposta paterna li pacifica e contemporaneamente insegna a ben ragionare, a capire le cose, a saper discernere senza fallo tutte le cose, mettendole ognuna a suo posto.

Di certo non si può mai esaurire lo scibile e i misteri di Dio sono infiniti. Ma non assurdi! L'uomo può sempre cercare o domandare di capire di più. E spesso Dio dà la risposta con i fatti o con le parole. E la mente umana si acqueta e il cuore ama di più Dio. Infatti, non si può amare ciò che non si conosce.

Invece, nell'Islam le cose non stanno così. Dio è Mistero incomprensibile e non chiede all'uomo di comprendere, ma di sottomettersi. Islam, infatti, significa "sottomissione"; è la religione della sottomissione anche irragionevole e assurda ad un potere anche dispotico, illogico, disumano. Questo carattere intrinse-

co alla "rivelazione coranica" più che fare riferimento a un Dio Logos, attesta la sua dipendenza da un Potere dispotico, che alla fine non può essere quello di Dio, ma quello del Suo Nemico.



Una controprova sta nella "Guerra santa", che un fedele islamico deve fare contro gli infedeli che non si piegano al verbo del Profeta, del Corano, o di quelli che lo interpretano e lo predicano nelle moschee, pur se non vogliono giustificare le nefandezze dell'Isis, di Boko Haram, dei Talebani afgani, o degli Shabab somali o eritrei, di Al-Kaeda, delle stragi di Londra, di Madrid, di New York, di Parigi, etc. Tutto questa violenza autorizzata dalla fede islamica, stride terribilmente col Dio clemente e misericordioso che il Corano annuncia all'inizio di ogni sura o capitolo. La clemenza e la misericordia sono solo all'interno della Umma, la comunità dei credenti. Al di fuori, no; qui, la pace; di là la guerra, almeno fino alla "conversione" al verbo del Profeta.

Il primo gennaio u.s., il generale egiziano Al Sissi, davanti alle massime autorità religiose dell'università Al-Azhar del Cairo, la più autorevole nel mondo musulmano, ha invocato un cambiamento radicale nel modo di vedere il resto del mondo non-islamico, una visione più laica e più rispettosa delle altrui credenze religiose e nazionalità.

Cfr. <http://www.ilgiornale.it/news/mondo/guerra-sisi-contro-lestremismo-serve-rivoluzione-religiosa-1082430.html>

Concludendo, è buono conoscere le cose in profondità, pur rispettando le convinzioni di chicchessia. Dare e chiedere libertà di coscienza è un diritto inalienabile della persona umana, cosa che i Paesi islamici purtroppo non ammettono. Infatti, essi in gran parte non riconoscono la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, documento fondamentale dell'Onu. Sarebbe buono che tutti i Paesi occidentali chiedano la reciprocità ai Paesi islamici; chiedano la totale osservanza delle nostre leggi nei nostri Paesi a tutti coloro che vengono dai Paesi islamici, come a tutti gli immigrati; controllino le moschee e in particolare la predicazione degli imam, perché non incitino a nessuna "guerra santa"; perseguano con tutta la forza coloro che reclutano

"martiri" per il terrorismo e combattenti di Allah.

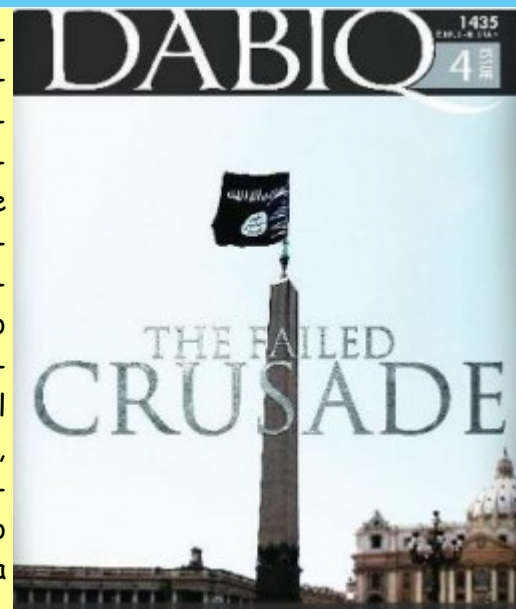
Inoltre, la nostra santa Chiesa dovrebbe forse fare di più non solo per accogliere a braccia aperte tutti gli

immigrati, ma anche per evangelizzarli e far conoscere veramente Gesù e la fede cristiana, che essi ignorano. Allora vedrebbero l'immensa distanza tra Gesù e il loro Maometto, tra il nostro Dio-Amore e il loro Dio-Terrore, tra la nostra Comunione dei Santi e la loro "Umma", tra la spada della verità del Vangelo e la scimitarra (oggi, kalasnikov), tra il martirio vero

di Gesù che dà la sua vita sulla croce e il martirio falso di chi fa esplodere il cinturone pieno di dinamite per far morire persone dichiarate "infedeli".

Sì, la logica dell'Islam è il dominio; quella di Dio l'amore. Per questo, gli ultimi tre pontefici (Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco) hanno ripetuto: "Non si può uccidere nel nome di Dio!". Sì, perché Dio è amore. E l'amore ha un'altra logica, che Maometto non conosceva. Egli fece tante guerre e fece uccidere tante persone. Questa è storia conosciuta. Bisogna non dimenticare i fatti: invasione del Medio Oriente e poi del Nord Africa, Spagna e Francia: (Poitiers 732); dominio sulla Spagna per oltre mille anni; Costantinopoli (1453). Belgrado (1456), Lepanto (1571), Vienna (1683).

I farneticanti proclami dell'Isis parlano di Roma e di S. Pietro. E la storia continua ... Oggi, come voci autorevoli hanno detto, grazie alle nostre Leggi di accoglienza immigrati e al loro ritmo elevato di riproduzione, nel giro di una generazione ci domineranno. Tranne che Dio non lo permetta. C'è una promessa di Gesù che ci conforta: "Le porte degli Inferi non prevarranno" (Mt 16,18). Ma non dirlo agli islamici; dillo ai cristiani che sono confusi e inebetiti, a quelli che stanno perdendo la fede e non sanno quale tesoro di Grazia è concesso ai veri credenti. La Madonna, come Madre sollecita e pietosa, viene a richiamarci a Cristo e a rincorarci. Forse che quella "luna posta sotto ai suoi piedi" (Ap 12,1) ha a che fare con la Mezzaluna? Speriamo!



**La rivista dell'ISIS, Dabiq, ha pubblicato un fotomontaggio con la bandiera dello stato islamico che sventola sull'obelisco di Piazza San Pietro.**



## SENZA BAMBINI NON SI CRESCE

La polemica politica scoppiata attorno alle parole in verità piuttosto ovvie del vescovo di Ferrara Luigi Negri (nella foto) sul rapporto diretto tra denatalità e crisi economica sembra dar ragione alla profezia di Chesterton sulla spade da dover sguainare per dimostrare che due più due fa quattro e le foglie sono verdi d'estate. Sembra d'altronde questa tutta una stagione di impazzimento, dall'orrore senza fine dei fondamentalisti islamici, alla eterna rissa di casa nostra che almeno da ieri ha il merito di aver espulso dal lessico della quotidianità giornalistica quel patto "del Nazareno" in cui



l'evocazione impropria della Persona a noi più cara cominciava a procurarci un qualche senso di fastidio. Il piccolo momento di sereno e di unità raggiunto con la elezioni di Sergio Mattarella al Quirinale pare essere già inghiottito dalla necessità quasi pavloviana dei politici nostrani di darsela di santa ragione, per ragioni poco sane. Ma, insomma, cosa ha detto di tanto scandaloso Luigi Negri? Non è ovvio che un'Italia che ha rinunciato a far nascere dagli Anni Ottanta sei milioni di italiani è un'Italia che si è impoverita? Non è ovvio che avere sei milioni di giovani in meno a tirare la carretta rende più difficile oggi uscire dalla crisi? Nell'atto di abortire, un atto di per sé privo di speranza per il futuro, non è contenuto forse un certificato di morte di una società che nega ad un bimbo il diritto alla vita?

Le parole di Negri sono forti quanto ovvie. La polemica a Ferrara è stata scatenata per piccole ragioni di bottega politica locale, ma ci offre l'occasione per ragionare sull'incapacità degli amministratori della cosa pubblica di ragionare con un minimo di profondità sulle ragioni della crisi, per trovare le modalità con cui uscirne. La questione demografica è ovviamente una delle tematiche che necessita approfondimento. Ci si lamenta spesso per "l'invasione" da parte degli islamici, per la loro pervasività, per la loro capacità di espansione anche in termini di proselitismo religioso, per l'orrore di cui è capace uno Stato neonato come l'Isis. Al fondo di tutto questo c'è la

bomba demografica rappresentata dall'Islam.

In Europa su 530 milioni di abitanti gli under 30 sono 70 milioni. Nel solo Egitto i nati dopo il 1985 sono 60 milioni su una popolazione di 80 milioni complessivi. Le energie giovani spingono alle frontiere del nostro decrepito continente, arroccato in una folle dimensione puramente difensiva e intaccato dalla mortifera cultura dell'aborto, dell'avvilimento della famiglia composta da un padre e da una madre, della costante contrazione delle politiche di sostegno all'impegno lavorativo delle giovani generazioni, costrette a salari da fame in un

contesto di cancellazione di qualsiasi garanzia.

In questo quadro la denuncia del vescovo di Ferrara non è solo sacrosanta, ma tempestiva. Papa Francesco anche nell'udienza generale di ieri è tornato a parlare di famiglia, a concentrarsi in particolare sulla figura paterna. Sono tutti tasselli che compongono un mosaico di impegno, una sorta di mappa seguendo la quale dovrebbe muoversi la militanza dei cattolici italiani il più possibile unitaria, il meno possibile preoccupata della difesa di piccoli orticelli di interesse, perché l'orizzonte a cui guardare è il salvataggio di una nazione che altrimenti affonda. Affidarsi alla sola energia della politica non è saggio [...]. Non siamo tra quelli che tifano per il tanto peggio tanto meglio, siamo gente di strada che spera di vedere il paese rimboccarsi le maniche abbandonando tentazioni ideologiche, come ricorda sempre il Papa. Guardando alle parole del vescovo Negri proprio senza paraocchi ideologici, si vedrà che indica una soluzione: senza bambini l'Italia non cresce. Se la famiglia, a partire dalla famiglia giovane e feconda, non si rimette in moto, non riparte l'Italia. Nel sorriso di un neonato possiamo specchiare la misura della nostra speranza.

**Mario Adinolfi**

Da <http://www.lacrocequotidiano.it/articolo/2015/02/05/societa/senza-bambini-non-si-cresce>

# 'A vita

A vita si talia d'unn' è ca veni  
e po' si vidi unn' è ca v'a finiri,  
pi aviri l'omu chiaru l'orizzonti  
e caminari certu 'nti la via.

C'è cu talia li resti di l'armali,  
ossa purriti di tant'anni fa  
e vola sicuru a l'ultimi pianeti,  
d'unni la vita scinni finu a ca.

Munnu ca gira e 'un sapi unni va:  
sciuri di carni ca lestu appassirà;  
l'omu fatica, ma nenti resterà,  
si cu l'amuri 'un cerca verità.

Lu suli c'è e a tutti duna luci,  
caluri, vita, forza di luttari,  
e doppu notti torna a 'lluminari  
picchè la strata bona s'ha truvàri.

Cu cerca a Diu camina chiù sicuru,  
capisci d'unni veni e unni va.  
Si jisa l'occhi pi taliari 'n celu  
sa fida ca canusci 'u Creaturi.

"Si tu mi cerchi, lu cori t'arriposa,  
- dici 'na vuci nun fatta di paroli -  
Cu mi talia, la facci si rischiara,  
e po camina drittu finu a mia".

C'è unu sulu ca fici tutti cosi,  
'na 'ntelligenza junciuta a la potenza,  
ca duna vita a l'universu 'nteru  
e all'omu detti cori e libertà.

Si lu piccatu vinni a complicari  
la vita cu la morti e cu dulura,  
lu Patri eternu manna un Figghiu santu,  
ca di la cruci tutti n'arricampa.

Lu Nazzarenu leva lu valenu,  
ca lu serpenti anticu ni jittà  
e doppu fatta nova 'a criatura

si la carria dritta 'nti lu celu.

Di Gesuzzu parla lu Vangelu,  
di Bettelemmi finu 'n Galilea.  
Gerusalemme e tutta la Giudea,  
rami d'olivu e parmi a lu Messia.

Ma po' si fici bruttu lu partitu  
di chiddi ca 'un canuscinu Signuri:  
ci dettiru la morti chiù crudeli  
e Chiddu di la cruci perdonà!

Misericordia scinni di dda 'n capu,  
unni s'appizza 'a lancia du surdatu,  
acqua ca leva la lurdia du munnu,  
sangu ca minti vita nova a 'i morti.

Vinni po' lu matinu di la Pasqua,  
ca d'u sepulcru sdirrupà la petra,  
trimà la terra e affaccià 'u Signuri  
vivo, lustru, bellu comu un sciuri.

E po' di tannu curri la nuvella,  
ca 'un c'è potenza ca la po firmari:  
la vita di Gesù vinci la morti,  
e di li figli d'Eva cangia 'a sorti.

Si 'nti la varca to ci minti a Cristu,  
puru ca si scatina la tempesta,  
e 'a furia di lu mari ti sconquassa,  
la manu di lu celu nun ti lassa.  
Cu voli amari a Diu s'a prepararari,  
picchè li lotti a milli s'annu a fari:  
lu principali di 'stu munnu 'nfami  
nun voli ca si scioglinu i legami.

Tutti ni voli ad iddu 'ncatinati,  
pi tuttu u tempu e pi l'eternitati.  
Ma Gesù Cristu sciogli li piccati  
e duna a li fedeli libertati.

A fini è bona si trasi lu Signuri,  
a vita è bedda si vivi cu l'amuri.  
Si po' lu cori to sospira 'u celu,  
'na manu di dda 'ncapu jisa 'u velu.

(Anonimo Siciliano)

## Il cuore dell'uomo

**"Siate prudenti come serpenti e semplici come colombe" (Mt 10,16)**

Ascoltate: è detto (vedi Siracide 8,21) di non affidare il cuore allo straniero perché non ne conosciamo le abitudini.

Ma possiamo dire di conoscere il cuore anche di chi ci è compaesano? Il cuore dell'amico? Quello del parente?

Soltanto Dio conosce a perfezione il cuore dell'uomo.. e l'uomo ha solo un mezzo per conoscere il cuore del suo simile e comprendere se egli è un vero suo compatriota, oppure amico vero e vero parente.

Quale è questo mezzo? Dove si trova? Nel prossimo stesso e in noi. Nelle azioni e nelle parole di lui e nel retto giudizio nostro.

Quando nelle parole del prossimo, nelle sue azioni; o nelle azioni che vorrebbe da noi, noi sentiamo, col nostro retto giudizio, che non c'è del bene, allora possiamo dire: "Costui non ha cuore buono e ne devo diffidare " .. Trattarlo con carità perché è un infelice della infelicità più grave: quella dello spirito malato, ma non seguirlo nelle sue azioni, non accettare le sue parole per vere e sagge e tanto meno seguire i suoi consigli.

Non vi rovini l'orgoglioso pensiero: "Io sono forte e il male degli altri non entra in me. Io sono giusto e, anche se ascolto gli ingiusti, giusto mi serbo".

L'uomo è un abisso profondo in cui sono tutti gli elementi del bene e del male. Aiutano a crescere e farsi Te, i primi, gli aiuti di Dio. Aiutano a svilupparsi e a regnare nocivi, le passioni e le cattive amicizie. Tutti i germi del male e tutti gli aneliti al bene sono latenti nell'uomo per volere amoroso di Dio, per volere malvagio di Satana che suggestiona, che tenta, che aizza mentre Dio attira, conforta, ama. Tenta sedurre Satana, lavora a conquistare Dio. E non sempre vince Dio perché la creatura è pesante finché non elegge l'amore a sua legge, ed essendo pesante scende ed appetisce più facilmente a ciò che è appagamento immediato e delle parti più basse dell'uomo.



**M. Valtorta  
in una tela di  
Dawid Kownacki.**

Voi, per quello che dico sulla debolezza umana, potete capire quanto è necessario diffidare di se stessi e fare molta attenzione al prossimo nostro, per non unire il veleno di una coscienza impura a quello che già fermenta in noi.

Quando si comprende che un amico è rovina del cuore, quando le sue parole turbano la coscienza, quando i suoi consigli danno scandalo, occorre saper lasciare l'amicizia che è dannosa. Persistendo si finirebbe a perire nello spirito, perché si passerebbe ad azioni che allontanano Dio, che impediscono

alla coscienza indurita di comprendere le ispirazioni di Dio.

Se ogni uomo colpevole di gravi peccati potesse, volesse parlare dicendo come giunse a quei peccati, si vedrebbe che alle origini ci fu sempre una cattiva amicizia ...

Diffidate di coloro che dopo avervi combattuto senza motivo di colpo vi colmano di onori e di regali.

Diffidate di coloro che lodano ogni vostra azione e sono uomini di tutte le lodi: ossia lodano il fannullone come buon lavoratore, l'adultero come marito fedele, il ladro come onesto, il violento come mite, il bugiardo come sincero, il cattivo fedele e il pessimo discepolo come modelli. Lo fanno per rovinarvi e servirsi della vostra rovina per i loro scopi astuti.

Fuggite coloro che vi vogliono ubriacare di lodi e promesse per farvi fare azioni che, se non foste ebbri, non accettereste di fare.

E quando avete giurato fedeltà ad uno, non trattate con i nemici di quello. Non possono che avvicinarvi per nuocere a colui che odiano e nuocere col vostro aiuto stesso.

Aprite gli occhi.

Ho detto: siate astuti come le serpi oltreché semplici come colombe. Perché per trattare delle cose di spirito è santa la semplicità, ma per vivere nel mondo senza nuocere a se stessi e agli amici, ci vuole astuzia che sa scoprire le astuzie di chi odia i santi.

Il mondo è un serpaio. Sappiate conoscere il mondo e i suoi sistemi. E poi, stando come colombe, non fra il fango dove stanno le serpi, ma nel riparo alto sulla rupe, abbiate il cuore semplice dei figli di Dio.

E pregate, pregate perché in verità vi dico che il gran Serpente sibila intorno a voi, e che siete in gran pericolo, e chi non vigilerà perirà. Sì.

Fra i discepoli ci sarà chi perisce, con giubilo grande di Satana e infinito dolore del Cristo.

**M. VALTORTA,**  
**Il Poema dell'uomo Dio, vol VI,**  
**pag. 1141-1142**

**Messaggio di Medjugorje del 2 febbraio 2015 - Apparizione a Mirjana**

"Cari figli, eccomi sono qui in mezzo a voi. Vi guardo, vi sorrido e vi amo come solo una madre può fare. Attraverso lo Spirito Santo che viene per mezzo della mia purezza, vedo i vostri cuori e li offro a mio Figlio. Già da tanto tempo vi chiedo di essere miei apostoli, di pregare per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio. Chiedo la preghiera fatta con l'amore, la preghiera che fa opere e sacrifici. Non perdetevi tempo a capire se siete degni di essere miei apostoli, il Padre Celeste giudicherà tutti, ma voi amatelo ed ascoltatelo. So che tutte queste cose vi confondono, anche la mia venuta in mezzo a voi, ma accettatela con gioia e pregate per comprendere che siete degni di operare per il cielo. Il mio amore è su di voi. Pregate affinché il mio amore vinca in ogni cuore, perché questo amore che perdona si dona e non cessa mai. Vi ringrazio".



**Messaggio di Medjugorje del 25 gennaio 2015**

"Cari figli! Anche oggi vi invito: vivete nella preghiera la vostra vocazione. Adesso, come mai prima, Satana desidera soffocare con il suo vento contagioso dell'odio e dell'inquietudine l'uomo e la sua anima. In tanti cuori non c'è gioia perché non c'è Dio né la preghiera. L'odio e la guerra crescono di giorno in giorno. Vi invito, figlioli, iniziate di nuovo con entusiasmo il cammino della santità e dell'amore perché io sono venuta in mezzo a voi per questo. Siamo insieme amore e perdono per tutti coloro che sanno e vogliono amare soltanto con l'amore umano e non con quell'immenso amore di Dio al quale Dio vi invita. Figlioli, la speranza in un domani migliore sia sempre nel vostro cuore. Grazie per aver risposto alla mia chiamata. "



**Messaggio di Medjugorje, 2 gennaio 2015 - Apparizione a Mirjana**

"Cari figli, sono qui in mezzo a voi come Madre che vuole aiutarvi a conoscere la verità. Mentre vivevo la vostra vita sulla terra, io avevo la conoscenza della verità e con ciò un pezzetto di Paradiso sulla terra. Perciò per voi, miei figli, desidero la stessa cosa. Il Padre Celeste desidera cuori puri, colmi di conoscenza della verità. Desidera che amiate tutti coloro che incontrate, perché anch'io amo mio Figlio in tutti voi. Questo è l'inizio della conoscenza della verità. Vi vengono offerte molte false verità. Le supererete con un cuore purificato dal digiuno, dalla preghiera, dalla penitenza e dal Vangelo. Questa è l'unica verità ed è quella che mio Figlio vi ha lasciato. Non dovetevi esaminarla molto: vi è chiesto di amare e di dare, come ho fatto anch'io. Figli miei, se amate, il vostro cuore sarà una dimora per mio Figlio e per me, e le parole di mio Figlio saranno la guida della vostra vita. Figli miei, mi servirò di voi, apostoli dell'amore, per aiutare tutti i miei figli a conoscere la verità. Figli miei, io ho sempre pregato per la Chiesa di mio Figlio, perciò prego anche voi di fare lo stesso. Pregate affinché i vostri pastori risplendano dell'amore di mio Figlio. Vi ringrazio!".

Pubblichiamo a puntate il libro di Padre Giuseppe Tagliareni dal titolo  
"ESERCIZI SPIRITUALI - Avviamento ad una esperienza spirituale"

## Superamento della paura dell'opinione altrui



"La verità vi farà liberi", ha detto Gesù (Gv 8,32). Il rispetto umano a volte ci paralizza e ci impedisce di rendere testimonianza a Cristo. Dobbiamo assolutamente superare ogni imbarazzo e paura. Ecco qualche suggerimento:

a) a livello noetico: ricordare sempre le solenni parole di Cristo: "32Chi dunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; 33chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (Mt 10,38 e Mc 8,38). "Quello che è esaltato davanti agli uomini è abominio davanti a Dio" (Lc 16,15); "Chi accoglie voi, accoglie Me" (Mt 10,40); chi disprezza voi, disprezza me" (Lc 10,16).

"18Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. 19Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. 20Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. 21Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono Colui che mi ha mandato" (Gv 15,18-21).

Dobbiamo temere solo il giudizio di Dio, che durerà in eterno e poi il giudizio della nostra coscienza, che ci dà la pace interiore quando facciamo il bene; il mondo, se sei potente e gradito, ti esalta, se sei debole ti calpesta. "Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi; così facevano con i falsi profeti" (Lc 6,26); "Beati voi quando vi insulteranno e mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia: ralle-gratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli" (Mt 5,11-12).

b) a livello di cuore: Gesù è il mio migliore amico. Non posso tacere se lo offendono! Gesù è il mio più grande tesoro. Non posso permettere che lo disprezzino. Gesù è la verità che rende liberi: voglio sempre essere nella verità e rimanere libero!

c) a livello operativo: la mia prima testimonianza è l'esempio di vita cristiana e di lavoro ben fatto; il mio stile di parlare pulito e sincero; il mio portamento signorile e composto; il mio abito pulito e modesto. Parlo poco con chi ha altro spirito e solo se trovo ascolto. Se offendono me, taccio; ma se offendono Dio e la Madonna, non posso tacere.

### Notizie dell'Opera

Padre Giuseppe Tagliareni, fondatore dell'Opera della Divina Consolazione, vive presso la "Casa S. Giorgio" in Contrada S. Giorgio (Sciacca, S.S. 115 al km. 129,8).

**Colloqui e Benedizioni:** Martedì pomeriggio (ore 16-19) e Giovedì pomeriggio (ore 16-19), dietro appuntamento telefonico.

**Sabato mattina:** Santa Messa e adorazione eucaristica ore 10-13.

**Sabato pomeriggio:** Celebrazione della divina consolazione: ore 17-19,30.

**Domenica:** Santo Rosario (ore 18,00) e Santa Messa ore 18,30. Dopo la Santa Messa non si riceve.

**Gruppo San Famiglia:** Domenica, ore 20-21.

**Gruppo "Single":** Lunedì ore 20-21

Per prenotarsi telefonare a: Tel. 0925 997015 / Cell. 3931409912

www.odc.altervista.org E-Mail: padregius43@gmail.com

Per fare delle offerte: - CCP. n. 88905179 intestato a: Associazione della Divina Consolazione-Onlus Sciacca.

-Per il 5 per mille: mettere il C.F.92016580844 nella casella apposita del modulo della Dichiarazione dei redditi. Dio ricompensi i nostri benefattori in terra e in Cielo.

### BENEFATTORI - Febbraio 2014

Ilenia Lampasona (Marsala), Giuseppe Restivo (Palma), Elena Balano (Castelvetrano), Enza e Giuseppe Gallo (Canicatti), Loredana Saieva (Sciacca), Marisa Fazio (Sciacca), Peppe Lauro (Calamonaci), Antonina Bua (Castelvetrano), Susanna Scandaglia (Sciacca), Franca Sabella (Ribera), Giose Grisafi (Sciacca).

Ogni giorno viene celebrata una Santa Messa per voi tutti.  
Dio vi benedica e ricompensi la vostra generosità.



## Consolatio

E' una piccola rivista nata per animare i lettori a vivere nella fede cristiana la spiritualità consolatrice, che ha di mira la consolazione degli afflitti, secondo il Vangelo di Gesù

### Chi siamo?

Un gruppo di laici cattolici guidati da un Sacerdote della Chiesa di Sciacca. Questa Rivista è curata dai membri dell'Opera della divina Consolazione, come organo di informazione, formazione e collegamento tra di loro e con tutti gli Amici e simpatizzanti sparsi per il mondo. Vogliamo tenerci uniti e camminare insieme nelle vie della fede e dell'amore, secondo il Vangelo di Gesù nostro Signore e gli insegnamenti della Chiesa Cattolica nostra Madre.

## Cos'è l'Opera della divina consolazione

E' un'associazione di fedeli cattolici che vogliono da una parte consolare Dio nel mistero del suo dolore per le offese e gli abbandoni degli uomini e dall'altra parte consolare gli afflitti con le consolazioni di Dio

"Consolate, consolate il mio popolo" (Isaia 40,1)

**Il nostro Dio libera e salva**

"Ha cura di noi il Dio della salvezza. Il nostro Dio è un Dio che salva; il Signore Dio libera dalla morte" (Salmo 68,20-21)

## Qual è il suo Apostolato

## Chi sono gli afflitti da consolare?

### Cosa fa in pratica l'Opera della Divina Consolazione?

Consola Dio portando le nostre anime davanti a Gesù Sacramentato (Adorazione) e ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria; consola gli afflitti cercando di portarli a Dio per ricevere "amore, gioia e pace", tramite Gesù e Maria.

### Come lo fa?

Con gli incontri col sacerdote; con le preghiere di adorazione e la S. Messa ben partecipata; con le Benedizioni e l'uso dei Sacramentali; col santo Rosario e i Cenacoli Mariani; con le visite, coi pellegrinaggi; etc.

### Dove e quando è nata l'Opera?

A Sciacca (AG) il 27 agosto del 1983, giorno della memoria di S. Monica, madre di Sant'Agostino

Tutti coloro che soffrono per pene, tribolazioni, oppressioni e lutti. Anche Dio può soffrire? Sì, perché Egli ama. La sua sofferenza è relativa a noi: Egli soffre se noi pecciamo e ci allontaniamo da Lui, perché ci vuole con Sé per beneficiarci e il peccato glielo impedisce. Inoltre Egli soffre per compartecipazione alle nostre pene e tribolazioni, fino a quando non ce le alleggerisce o toglie del tutto. Chi ama, se vede soffrire le persone amate, soffre e fa di tutto per liberarle o risanarle. Così Dio.

### Come è nata l'Opera?

Per un'ispirazione nel cuore del padre fondatore, il Sac. Giuseppe Tagliareni, che ha operato a Sciacca e in numerosi paesi dell'Agrigentino dal 1981. L'Opera fu approvata dal Vescovo di Agrigento Mons. Luigi Bommarito il 27 agosto 1983, memoria di S. Monica

## Quali sono le consolazioni di Dio?

Sono soprattutto amore, gioia e pace che vengono da Lui, dal dono del suo Spirito Santo e che chiunque può ricevere, se si accosta a Dio. Il ponte per avvicinarci a Dio è fatto da due persone uniche ed eccellenti: il Sacro Cuore di Gesù e il Cuore Immacolato (e Addolorato) di Maria, nostra Madre.

"VIENI, SPIRITO D'AMORE E INFONDICI LE TUE DIVINE CONSOLAZIONI!"

## Costruiamo l'Opera

Portiamo i nostri cuori davanti a Gesù - Ostia

.Adorazione e ringraziamento  
.Lode e benedizione  
.Impetrazione e riparazione

## Venite a Me: io vi darò ristoro!

Portiamo gli afflitti alla Fonte d'acqua viva

.della fiducia in Dio  
.del perdono  
.della gioia - amore - pace

## Il nostro consolatore è Gesù

## PREGHIERA

"Lo spirito del Signore Dio è su di me perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore, un giorno di vendetta per il nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per allietare gli afflitti di Sion, per dare loro una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell'abito da lutto, canto di lode invece di un cuore mesto" (Isaia 61,1-3)

Signore,  
facci strumento della tua opera di divina consolazione:  
-dove c'è pianto, fa' che portiamo conforto;  
-dove c'è oppressione, fa' che portiamo sollievo;  
-dove c'è tristezza, fa che portiamo la gioia;  
-dove c'è disperazione, fa' che portiamo la speranza;  
-dove c'è scoraggiamento, fa' che portiamo la fiducia;  
-dove c'è buio, fa' che portiamo la luce;  
-dove c'è alienazione, fa' che indichiamo la via giusta:  
Gesù, che è la Via, la Verità e la Vita!

# Gennaio 2015

**Casa S. Giorgio: presto sarà riaperto il cantiere per completare i lavori fermi da un anno. Per grazia di Dio, abbiamo avuto nuovi contributi. Sia benedetto il Signore, in cui abbiamo sempre confidato e che non ci ha mai abbandonato. Siano rese grazie anche ai nostri tanti benefattori, in modo particolare a quelli che ci hanno sostenuto con il 5 per mille alla nostra Associazione-Onlus. Vi ricordiamo nelle S. Messe e vi chiediamo di farlo ancora: è un modo molto concreto di sostenere l'Opera, senza che nulla vi costi. Dio vi benedica ancora, perché l'Opera è Sua.**

Condizione umana

Dalla nascita alla morte

**PECCATO E SOFFERENZA**

Molti uomini non conoscono Dio e cercano false consolazioni, che deludono e portano alla disperazione. Solo chi incontra Gesù si salva!

delle origini, personali, strutture di peccato, scandali e perversioni

**Le ferite della vita**

Bisogna alzare lo sguardo a Dio e ritrovare Gesù

Questo è il lavoro dell'apostolo della divina consolazione

La divina consolazione

Scaturisce dal cuore misericordioso di Dio

Afflizione

Consolazione

Se siamo consolati da Gesù, possiamo consolare il nostro prossimo

Desolazione

Incontro

*Impegni dei consolatori*

**Dio consola**

Disperazione

Un senso per vivere

Adorazione e Contemplazione di Dio

Chi segue Gesù portando la croce

Fuga o suicidio

**UNA NUOVA SPERANZA**

Eucaristia

Chi si mette vicino a Maria Addolorata

Chi ha dato amore e conforto agli afflitti

La via della consolazione

Parola di Dio

Chi innalza a Dio un lamento accorato

- Ascolto empatico:
- Condivisione della pena
- Testimonianza dell'amore di Dio
- Aprire l'orizzonte ad un futuro di speranza

Pregghiera personale

Chi si abbandona nelle braccia del Padre

Comunione fraterna

Consacrazione o affidamento a Maria